Anno VIII - N. 2423 - Lire 25

Giovedì 19 agosto 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

ALLA VIGILIA DELL'APERTURA DELLA CONFERENZA DI BRUXELLES

APPARE DIFFICILE MA NON IMPOSSIBILE un compromesso per la Comunità di difesa

Primi tentativi compiuti dal belga Spaak per convincere Mendes France a ridurre le sue modifiche - I francesi disposti a negoziare purchè i mutamenti non siano sostanziali - Piccioni ribadisce la necessità della CED

Bruxelles, 18

La più attesa fra tutte le conferenze per la CED si aprirà ufficialmente domani alle 10.45, dopo che Baldovino avrà ricevuto i capi delle delegazioni partecipanti. In realtà la conferenza è cominciata questo pomeriggio con gli incontri fra Spaak e Mendes France e fra Spaak e Adenauer. Il Ministro degli Esteri belga ha già assunto la sua parte di mediatore, per quanto sia troppo presto per dire con quanto successo. L'incontro fra Adenauer e Mendes France, che avrebbe dovuto concludere questa sera l'opera di mediazione di Spaak, è stato rinviato.

Nei circoli politici vicini al Ministro degli Esteri belga, tale rinvio è considerato un sintomo delle notevoli difficoltà di conciliare i punti di vista della Francia e della Germania. E' certo che i belgi stanno tentando di convincere i francesi a rinunziare a gran parte dei loro emendamenti al trattato della CED.

Una riunione del Consiglio dei Ministri di Bruxelles ha fissato stamane la linea di condotta che Spaak deve seguire sia come mediatore sia come portavoce degli interessi della Nazione belga. Un Ministro ha detto che qualora Mendes France non rinunci a gran parte delle sue modifiche, la ratifica già data dal Parlamento belga al trattato perderebbe qualsiasi valore, poichè il nuovo testo sarebbe sostanzialmente diverso dal vecchio.

Ad ogni modo l'opera di mediazione di Spaak si è svolta in due fasi diverse: la prima è consistita in sondaggi con i rappresentanti diplomatici sia della Francia che della Germania; la seconda con gli accennati colloqui diretti fra Spaak, Mendes France e Adenauer.

E' anche in programma per domattina alle 9 un colloquio fra Spaak ed il Ministro degli Esteri italiano Piccioni, il quale ultimo sarà così informato prima dell'inizio della conferenza, dei punti di vista francese e tedesco dopo l'opera di mediazione belga. Il Ministro italiano, giunto in serata, ha dichiarato ai giornalisti che la unificazione dell'Europa è essenziale e la CED ne costituisce un'importante tappa. Il Governo olandese da parte sua ha ribadito l'ostilità a modifiche sostanziali che snaturino il carattere del trattato.

Tutte le delegazioni dei paesi aderenti alla CED, eccettuata quella francese, si sono stabilite all'albergo «Metropole». Il Cancelliere Adenauer occupa l'appartamento che ospitò Eisenhower durante la seconda guerra mondiale. Cappannelli di curiosi si sono raggruppati davanti all'albergo e si sono divertiti a identificare le personalità che vi hanno preso alloggio.

Piere Mendes France e Bourge Manoury hanno invece stabilito la loro residenza all'Ambasciata di Francia, il vecchio albergo sito sul «boulevard du Regent», ove per lungo tempo il conte di Lovenjoul tenne al sicuro i manoscritti di Balzac. Edgar Faure e Guerin de Baumont saranno alloggiati in un palazzo vicino all'Ambasciata.

La conferenza avrà luogo nella grande sala da pranzo del Ministero degli Esteri belga, decorata da arazzi che rappresentano, sotto forma di allegorie, le belle arti e l'industria. I delegati siederanno attorno a un tavolo a forma di ferro di cavallo coperto dal tradizionale tappeto verde. Come in tutte le grandi conferenze internazionali, si è disposto un sistema di traduzione istantanea, ma solo in tre lingue: francese, italiano e tedesco. I delegati olandesi, i quali conoscono tutti il francese, hanno molto cortesemente rinunciato alla traduzione nella loro lingua, allo scopo di semplificare le cose.

Poichè il cortile del Ministero degli Esteri non si presta a grandi evoluzioni, le automobili entreranno dal portone del Ministero degli Esteri e usciranno da quello del Ministero degli Interni. Nel peristilio del Parlamento, situato vicino al Ministero degli Esteri, un centinaio di giornalisti di ogni nazionalità ha già stabilito il suo Quartiere generale. Per essi si è provveduto ad allestire una ventina di cabine telefoniche e un «buffet» che distribuirà solamente caffè e acqua minerale. Giornalisti e fotografi saranno ammessi per breve tempo alla seduta d'apertura, poichè la conferenza si svolgerà tutta in segreto.

La seduta d'apertura della conferenza avrà carattere ristretto e vi parteciperanno soltanto i Ministri insieme ad uno o due dei loro consiglieri. Il dibattito, che avrà carattere politico e non tecnico, consisterà in un largo scambio di vedute, successivamente saranno prese decisioni sulle modalità pratiche dello svolgimento dei lavori.

Mendes France illustrerà lo spirito in cui è stato elaborato il compromesso francese: trovare una soluzione tale da assicurare la più larga maggioranza in Parlamento e che sia anche accettabile per gli altri firmatari del trattato di Parigi.

Negli ambienti della delegazione francese viene precisato che il progetto non è di natura assoluta e non si presenta come una soluzione da «prendere o lasciare», ma che ovviamente ogni eventuale modifica al progetto stesso dovrà essere esaminata dal punto di vista parlamentare, vale a dire che tali modifiche potranno essere accettate soltanto se non saranno di natura tale da compromettere in modo evidente la ratifica da parte dell'Assemblea nazionale francese.

All'ultima ora è trapelato che l'incontro odierno tra Spaak e Mendes France ha contribuito [illegible] francesi ritengono che il progetto di compromesso, nella sua attuale redazione, non risponda a questa duplice preoccupazione.

Pessimismo a Bonn

Bonn, 18

Prima di lasciare Bonn per raggiungere Bruxelles, il Cancelliere Adenauer ha avuto un breve colloquio con il sostituto dell'Alto Commissario e Ambasciatore di Granbretagna presso la Repubblica federale Roger Allen, con il quale ha avuto uno scambio di vedute sulle proposte francesi in merito alla Comunità europea di difesa. E' stata affermata la necessità — ha detto in proposito un portavoce — di non convocare conferenze internazionali quadripartite prima della ratifica del trattato CED.

Pessimismo e sfiducia sui destini della Comunità europea di difesa hanno preso oggi a Bonn maggiore consistenza. Certamente, si dice nei circoli responsabili, il Cancelliere giocherà tutte le sue carte per salvare la CED dal naufragio, ma non si può certo dire con quali risultati. Allo stato attuale delle cose, si aggiunge, le proposte avanzate da Mendes France per salvare, come suol dirsi, le sue capre e i suoi cavoli, sono per la Germania del tutto inaccettabili.

Sui motivi di questa intransigenza, che trova concordi tutti i partiti della coalizione governativa, si è detto già nei giorni scorsi. In ogni modo, oggi i circoli responsabili di Bonn precisano il punto di vista tedesco in merito a tutta la questione: i tecnici del Ministero degli Esteri, della Cancelleria e dell'Ufficio Blank (il Commissariato per la Difesa) sono giunti, dopo aver esaminato attentamente il documento francese, alla conclusione che il progetto Mendes France per una modifica del trattato contrasta apertamente con i principi cui si ispira la CED stessa e si risolve in definitiva ai danni della Germania. Se Mendes France non accetterà compromessi di sorta sarà ben difficile che la CED possa diventare una realtà. E' questa la triste conclusione cui si è pervenuti a Bonn.

A. P.

DICHIARAZIONI DI PICCIONI ALLA PARTENZA DA CIAMPINO

L'ITALIA DECISA A FARE OPERA DI MEDIAZIONE

La C.E.D. non deve essere ridotta a una specie di patto regionale - Breve riposo di Scelba a Fiuggi

Roma, 18

Le ultime ventiquattro ore hanno ancor più chiaramente delineato quale è la posizione del Governo italiano di fronte alla conferenza di Bruxelles [illegible] della CED. [illegible] l'Italia [illegible] soltanto [illegible] patto [illegible] luogo [illegible] per l'unificazione europea in senso politico [illegible] già la [illegible] inserirvi [illegible] mo tedesco [illegible] tamente [illegible] specie [illegible] l'assenza [illegible] difesa [illegible] comunità [illegible] i giorni [illegible] profondo il memorandum francese, si è avuta la sensazione che il Governo italiano [illegible] fra l'obiettivo immediato della CED — esercito unificato ed integrato — e l'obiettivo più remoto — unità politica europea — il Governo italiano è nettamente per la seconda finalità [illegible] della CED [illegible] dalla stessa direzione della Democrazia cristiana [illegible] sotto la presidenza di Fanfani [illegible] all'opera del Governo [illegible]

Ieri l'on. De Gasperi [illegible] De Gasperi si considera un po' il padre della CED [illegible]

[illegible] so delle riunioni dei giorni scorsi a palazzo Chigi.

Del resto lo stesso Ministro Piccioni ha in fondo ribadito i medesimi concetti al momento di partire, questo pomeriggio, in aereo per Bruxelles assieme alla delegazione, allorchè ha detto ai giornalisti: «Posso dirvi soltanto che anche a Bruxelles rimarremo fedeli a quei principi europeistici ai quali il Governo italiano ha da anni ispirato la sua politica estera. Nel quadro di queste direttive ci proponiamo di portare il più fattivo contributo per superare talune difficoltà esistenti e per far sì che si verifichi un accordo tale fra i sei paesi che consenta la più sollecita costituzione della Comunità di difesa, tappa essenziale nel processo di integrazione europea».

Il Presidente del Consiglio seguirà da Fiuggi, dove si è recato per qualche giorno di riposo, il lavoro della delegazione italiana a Bruxelles, mantenendosi in contatto con soltanto con il Viminale ma anche con la nostra Ambasciata nel Belgio. Domani del resto tornerà a Roma il vicepresidente Saragat il quale da parte sua si terrà in contatto sia con il Presidente Scelba che con palazzo Chigi e la nostra delegazione.

Dopo il rientro a Roma del Ministro Piccioni non è improbabile un Consiglio dei Ministri che potrebbe anche interessarsi della questione di Trieste. In ogni caso sembra che i Ministri siano stati avvertiti di far ritorno a Roma per l'inizio della prossima settimana e in tal modo il Consiglio potrà essere sollecitamente convocato non appena il Presidente ne ravvisi la necessità.

In campo sindacale è da segnalare che la Confindustria ha risposto alla CGIL con una nota nella quale si prende atto che le modifiche contrattuali strettamente connesse con il conglobamento non sono considerate operative per la CGIL. Al riguardo la lettera della Confederazione della industria richiama, però, l'attenzione della stessa CGIL sul nesso di inscindibilità che esiste fra tali riproporzionamenti migliorativi e le altre modifiche dei trattamenti retributivi che derivano dai recenti accordi. D'altra parte — osserva la lettera — queste situazioni risulteranno assorbite e sanate dal graduale rinnovo dei contratti di settore. La lettera conclude sostenendo che, perciò non appare nè utile, nè necessario un incontro preliminare fra la Confederazione dell'industria e le altre Confederazioni dei lavoratori.

SE LA CONFERENZA A SEI DOVESSE FALLIRE

LONDRA STA PREPARANDO una «soluzione di ricambio»?

La Francia teme di rimanere isolata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 18**

La stampa accompagna Mendes France nella sua missione a Bruxelles con i suoi voti, rendendosi chiaramente conto dell'importanza che essa ha per la Francia e per la salvaguardia dell'Occidente.

Mai come oggi si sono levate voci che traducono la preoccupazione dell'opinione pubblica per un possibile fallimento della conferenza. [illegible] «L'Aurore» [illegible] «Nel momento in cui a Bruxelles e poi a Parigi si svolgeranno le discussioni decisive sulla difesa europea, riteniamo che il pericolo consista nell'isolamento della Francia. Quanto tempo «la Francia sola» di Charles Maurras potrebbe resistere alla pressione interna ed esterna del comunismo? Che cosa resterebbe dell'Europa civile se la Francia dovesse soccombere? Noi poniamo la questione ai nostri alleati, come pure ai nostri parlamentari».

L'appello dell'«Aurore» non sorprende. Esso rientra nella linea del giornale, che si è sempre dimostrato sincero fautore della CED, pur approvando alcuni emendamenti proposti da Mendes France. Ma ciò che sorprende invece è un editoriale de «Le Monde», organo anticedista per eccellenza, il quale oggi, continuando in un esame di coscienza che non manca di coraggio e di sincerità, tocca il punto delicato di tutta la questione ed è quello che tratta delle reali intenzioni di Mendes France, di colui che la stessa stampa francese chiama «l'uomo dal viso segreto». Mendes France ha condotto sino ad oggi un gioco abile, un gioco anche audace, su un filo che ha lasciato crescere nella sua scia motivi di sospetto, specialmente in paesi, come gli Stati Uniti, che mostrano una particolare sensibilità alle sorti dell'Europa. Ha ben ragione, quindi, il giornale neutralista di dire che Mendes France dovrà rassicurare i suoi interlocutori sulle sue intenzioni avvenire: «In ogni modo — scrive «Le Monde» — si ha l'impressione che non è tanto sulle modifiche proposte da Mendes France che verteranno le discussioni a Bruxelles. Per Mendes France si tratta soprattutto di ristabilire con i firmatari del trattato di Parigi un clima di fiducia riguardo alle finalità che egli si propone». Ed il giornale, continuando nel suo esame, non scarta la possibilità di un fallimento della conferenza se qualcuno dei cinque paesi dovesse mostrarsi intransigente.

«Che succederà allora?» — si chiede il giornale, ed aggiunge: «Il Presidente del Consiglio, ci si dice da fonte autorizzata, non ha ancora fissato la sua decisione. Ma ci sono buoni motivi che fanno ritenere possibile un intervento della Granbretagna, la quale sino ad oggi è rimasta silenziosa, nonostante le numerose consultazioni che Churchill ha avuto in questi giorni. E l'intervento prenderebbe corpo con una «soluzione di ricambio», capace di dare al dibattito una nuova direzione».

L'indicazione del giornale è preziosa, tanto che [illegible] Stamane alla stazione, mentre il treno si apprestava a partire, Mendes France ha avuto [illegible] colloquio con l'Ambasciatore inglese Sir Jebb [illegible] il punto di vista inglese sul tema principale del dibattito di Bruxelles. Secondo qualche indiscrezione Churchill avrebbe raccomandato la moderazione e avrebbe fatto presente la necessità assoluta di raggiungere un accordo, suggerendo formule sulle quali i sei paesi potrebbero trovare l'intesa.

Forse in virtù di quest'ultimo intervento si è accentuato l'ottimismo sull'esito della conferenza. Tuttavia c'è chi sostiene che l'appoggio inglese, sul quale Mendes France faceva conto, potrebbe aver l'effetto di irrigidire l'America, convincendola nel sospetto che Mendes France, non ha riproposto a sua volta il dialogo con i russi, si muova totalmente nel gioco inglese e che continui a rimanervi anche dopo essersene servito per ottenere, attraverso emissari indiani, lo armistizio per l'Indocina.

Ma lasciando stare le due grandi Potenze anglo-sassoni che solo indirettamente possono influire sulla conferenza di Bruxelles, e passando a esaminare l'atteggiamento che i sei paesi potranno assumere nel corso delle discussioni, si manifesta oggi nella stampa francese una particolare cura per quello dell'Italia e per l'altro del Belgio. Riguardo a questo ultimo l'«Aurore» ha l'impressione che possa venire dai belgi la formula dell'accordo sulle proposte francesi. Il «Figaro» invece è del parere che sia l'Italia a dover compiere una opera di mediazione. E' la prima volta che l'Italia si fa presente all'attenzione dei giornali francesi. Ieri si leggeva nelle righe un nascosto appello a non rompere la solidarietà nata con gli accordi di Santa Margherita. Oggi si mette innanzi, quasi «ballon d'essai», la parola «mediazione». Non sappiamo quale fondamento esso abbia e se non giunga un po' tardivo. Forse molte cose avrebbero preso tutt'altra direzione se i contatti tra Parigi e Roma fossero stati più frequenti e intimi.

B. C.

Nel porto di Seattle

Il dragamine «Pioppo» consegnato alla nostra Marina

Seattle, 18

Ha avuto luogo a Seattle la cerimonia di consegna alla Marina italiana del dragamine «Pioppo» ex «Ams 135», decimo della serie dei dragamine consegnati qui a Seattle, nel quadro del «Mutual defence and assistance program».

La cerimonia, alla quale sono intervenuti l'ammiraglio [illegible] console italiano Quaranta [illegible]

Nel consegnare il «Pioppo» all'equipaggio della Marina italiana, il console Quaranta ha pronunciato un breve indirizzo esaltando la fattiva collaborazione sul piano militare tra le Nazioni della NATO e i sinceri legami di amicizia che uniscono gli Stati Uniti e l'Italia. La cerimonia svoltasi in una atmosfera di calda simpatia per l'Italia, si è conclusa con un ricevimento a bordo, che si è protratto fino al tardo pomeriggio. La partenza del «Pioppo» per San Francisco e San Diego è prevista per la fine di agosto.

QUALSIASI SOLUZIONE piuttosto che un fallimento

Questo sembra essere oggi l'orientamento di Londra soprattutto di fronte alla minaccia di un drastico revisionismo americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 18**

Alla vigilia del convegno di Bruxelles il portavoce del Foreign Office, forse per non fare impallidire il presunto astensionismo della politica estera britannica a paragone del dinamismo polemico e semi-anti-francese della politica americana, non ha esitato a ricredersi e ad avvertire che un memoriale sul progetto Mendes France fu inviato ieri a Parigi per le normali vie diplomatiche. Perciò l'incontro di stamane alla Gare du Nord tra il reduce Ambasciatore britannico Sir Gladwyn Jebb e il partente Primo Ministro francese avrebbe avuto carattere di pura cortesia, appunto perchè Mendes France era già al corrente dell'atteggiamento inglese. E' comunque probabile che l'Ambasciatore Jebb, ancora più che il punto di vista del proprio Governo abbia voluto far conoscere a Mendes France il personale stato d'animo di Churchill, di cui Jebb fu ospite a cena ieri nella residenza di campagna.

Anche un altro degli ospiti di Churchill ha fatto una levataccia: il vice segretario generale del Foreign Office e direttore del Dipartimento affari diplomatici, Frank Roberts, che ha presieduto due riunioni della commissione tripartita incaricata di redigere la risposta all'ultima nota sovietica.

Quanto maggiore è l'allarme, tanto maggiore è il riserbo della stampa britannica odierna. Soltanto il quotidiano conservatore «Daily Mail» nel proprio articolo di fondo avverte che, si instauri o non si instauri la CED, la Conferenza di Bruxelles deve comunque decidere il problema del riarmo tedesco, anzi non il fatto, ma il «modo» del riarmo tedesco, cioè se in ambito europeo o altrimenti. E questo «altrimenti» è ovviamente da intendersi come un accenno indiretto all'eventuale ammissione della Germania nella NATO o a una intesa tripartita fra Londra, Bonn e Washington per puntellare la politica di Adenauer.

Nel timore di un drastico revisionismo americano più volte minacciosamente annunciato da Dulles ed il timore correlativo di un indebolimento dei Governi tedesco e italiano senza nessuna rispettiva contropartita francese, il Governo britannico sembra adattarsi al proposito di raccomandare un compromesso nel convegno di Bruxelles tra il progetto Mendes France e le gravi obiezioni che esso provoca all'Aja ed a Bonn.

Rinunciare magari alla struttura supernazionale federativa o confederale degli accordi CED pur di ottenere la garanzia della ratifica francese nel dibattito fissato a Palazzo Borbone dal 28 al 31 agosto prossimo, evitando però che i Parlamenti di Bonn e dei Paesi Bassi di sobbarcarsi al procedimento di una nuova ratifica, al che naturalmente si rifiuterebbero: questa sembra essere la posizione conclusiva del Governo di Londra alla vigilia del convegno di Bruxelles, una posizione forse unicamente suggerita dal desiderio di differenziarsi in qualche modo dalla posizione di Washington. Perciò appunto il portavoce del Foreign Office non mancava stamane di asserire con la massima energia, a commento delle dichiarazioni di Eisenhower su Formosa, che non esiste alcun impegno e responsabilità inglese per la difesa dell'isola.

VICE

Nel Golfo di Finlandia

Cannonate sovietiche contro una nave olandese

L'Aja, 18

Le informazioni secondo cui il battello costiero olandese «Dora» sarebbe stato cannoneggiato dalla corazzata sovietica «Iwan», sono state confermate dall'armatore del battello, che tuttavia non intende dar seguito all'incidente.

Il «Dora» si trovava nel Golfo di Finlandia, allorchè l'«Iwan» tirò un colpo che passò a prua della nave e non la danneggiò. Il capitano del «Dora» si trovava sul ponte al momento dell'incidente e suppose di trovarsi in un tratto di mare chiuso alla navigazione. Ordinò alle macchine di fermarsi, ma l'«Iwan» non si avvicinò. La nave olandese riprese nuovamente la sua rotta. La corazzata esplose un altro colpo, ma si limitò a scortare per qualche miglio il «Dora», per poi allontanarsi definitivamente.

ZARUBIN AL CENTRO DI UN EPISODIO DELLA GUERRA FREDDA

STORIA FRA LE QUINTE di un appuntamento mancato

Il Dipartimento di Stato preparò con cura una sorpresa: voleva fargli vedere Rastovorov, l'agente passato all'Occidente; ma l'Ambasciatore subodorò il trucco, e si diede ammalato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 18**

E' stretto dovere di un ambasciatore straniero, invitato a conferire al Ministero degli Esteri del Paese presso il quale è accreditato, di accettare l'appuntamento e di osservarlo? [illegible] evenienza.

Su questo obbligo morale dell'ambasciatore di accettare qualsiasi convocazione, e di non sottrarsi ad alcuno degli obblighi del suo Stato, ha dovuto discutere oggi proprio l'ufficio del cerimoniale e del protocollo al Dipartimento di Stato a Washington, per soppesare lo strano caso dell'ambasciatore sovietico Zarubin, il quale venerdì scorso si rifiutò di presentarsi ad un appuntamento fissatogli dal Sottosegretario americano generale Bedell Smith.

Le cose andarono esattamente così. Circa due settimane fa l'Ambasciata russa a Washington aveva rinnovato presso il Dipartimento di Stato le sue richieste [illegible] Rastovorov [illegible] chiesta sovietica, qualche giorno fa il Dipartimento di Stato rispose che l'Ambasciatore Zarubin avrebbe avuto i chiarimenti richiesti in un incontro con il direttore generale del Dicastero degli Esteri americano, Robert Murphy. L'appuntamento venne fissato per mercoledì 11 agosto, e Zarubin confermò la sua accettazione della data e dell'ora. Nel frattempo Rostovorov stava preparandosi per tenere a Washington la conferenza stampa nella quale rivelò i particolari della sua fuga da Tokio e della sua irrevocabile scelta che lo portava a schierarsi con le idee, i costumi, le convinzioni della civiltà occidentale e dei paesi democratici.

La «bomba» Rastovorov era tenuta nel più stretto segreto, e pochissime persone sapevano a Washington quel che stava bollendo in pentola. Anche per controbilanciare le ripercussioni destate dall'affare John a Berlino, venne deciso di dare alla diserzione di Rastovorov il massimo di pubblicità. Si pensò per questo di tramutare il previsto colloquio Zarubin-Murphy in qualcosa di più spettacolare e risonante. Sarebbe stato il Sottosegretario del Dipartimento di Stato, Bedell Smith, a ricevere personalmente Zarubin, e a metterlo a giorno delle irrevocabili decisioni di Rastovorov. E poichè i sovietici sembravano così pertinacemente dubitare che si trattasse di un trucco, di una imposizione di volontà, Bedell Smith si teneva pronto a portare Rastovorov a diretto confronto con l'Ambasciatore russo. L'ex agente sovietico sarebbe stato infatti introdotto in una camera accanto, pronto a comparire in scena al momento opportuno.

Così organizzate le cose, venne comunicato a Zarubin che l'appuntamento di mercoledì 11 con Murphy era stato spostato: avrebbe avuto luogo venerdì 13, e con Bedell Smith come interlocutore. Zarubin, e i suoi dell'Ambasciata russa, certo subodorarono qualcosa. All'appuntamento di venerdì l'Ambasciatore non andò, e si diede malato. Dal Dipartimento di Stato chiesero che fosse mandato qualche altro in sua vece. I russi dell'Ambasciata risposero che non vi erano funzionari disponibili, e che tutti erano partiti in vacanza per il week-end. Gli americani, interdetti ed irritati, insistettero perchè l'appuntamento avesse egualmente luogo, definendolo della massima urgenza. Al che i russi replicarono che in questo caso sarebbe stato loro necessario conoscerne in precedenza l'argomento, per scegliere eventualmente la persona adatta a trattarlo. [illegible] non grata». Oggi, attendibili informazioni da Washington indicano che il Dipartimento di Stato ha attentamente considerato l'idea di chiedere il richiamo di Zarubin, ma ha finito per ritenerla «misura inopportuna». Ufficialmente, le fonti del Governo negano che la questione sia stata mai trattata, ed affermano che il Dipartimento di Stato, in questa materia, non poteva che ritenere valida la giustificazione della malattia dell'Ambasciatore, offerta per scusare la sua assenza. Ma si tratta di una prudente smentita ufficiale, tanto più necessaria in quanto si è finito per decidere che lo Ambasciatore resti a Washington.

[illegible]

VICE

CROCIERE ALL'ESTERO della Marina italiana

Barcellona, 18

L'incrociatore-scuola «Raimondo Montecuccoli», [illegible] mente in viaggio d'istruzione ha fatto scalo oggi nel porto di Barcellona, salutato al suo arrivo, da salve di artiglieria del forte di Montjuich.

A bordo del «Raimondo Montecuccoli» si trovano imbarcati 37 ufficiali, 63 aspiranti di marina, 208 cadetti della Accademia navale di Livorno, istruttori civili ed un gruppo di aspiranti della marina iraniana.

Ad Amburgo è giunta invece la nave-scuola della Marina militare italiana «Amerigo Vespucci».

GLI AMERICANI RITIRANO quattro divisioni dalla Corea

Allarme a Seul: l'Assemblea sudcoreana si riunisce in seduta straordinaria

New York, 18

Si è aperta negli Stati Uniti una nuova polemica sui metodi e gli atti della strategia americana nel mondo. L'ha accesa in questi giorni il fatto che l'irrequieto vecchio Presidente di Seul sta tempestando in tutte le maniere perchè gli Stati Uniti non ritirino, come hanno annunciato stasera, altre divisioni di soldati dalla Corea. Due delle otto divisioni vennero già ritirate da quella penisola non appena si addivenne all'armistizio ed ora è stato deciso di ritirare altre quattro. Sygman Rhee protesta, convoca riunioni di gabinetto, afferma che se la difesa in Corea si indebolisce i comunisti del nord ne faranno ben presto un solo boccone.

Alle proteste di Sygman Rhee si risponde ufficiosamente che il nerbo delle forze americane in Asia deve essere trasferito su un piano di maggiore mobilità e non di concentrazioni rigide su punti o aree fissi e che il fattore di sicurezza tempestiva della strategia statunitense non è tanto costituito dalla presenza di forze terrestri quanto della efficienza delle basi e delle unità aeree e navali soprattutto su scacchieri così vasti come quelli dell'Estremo Oriente. Sotto sotto vi è anche il peso delle apprensioni per Formosa che potrebbe divenire il punto caldo di una nuova tensione in Asia, succedendo agli spenti focolai di Corea e dell'Indocina.

A Seul, l'assemblea sud-coreana, riunita oggi in sessione straordinaria, ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui si dichiara contraria al ritiro delle truppe americane dalla Corea prima che la Corea del Sud abbia realizzato il suo piano di rafforzamento della difesa nazionale.

Prendendo la parola prima che si procedesse alla votazione della risoluzione, il Primo Ministro sud-coreano, Pyu Yung Tai, ha dichiarato alla assemblea: «La Corea del Sud non può trattenere le truppe americane con la forza, ma noi dobbiamo comunque esprimere la nostra ferma opposizione contro qualsiasi misura suscettibile di indebolire il sistema di difesa anticomunista. Il ritiro delle truppe americane — egli ha proseguito — non deve essere effettuato prima che la nostra difesa sia stata rafforzata e sia stata anche assicurata la loro sostituzione».

Oltre cento i morti per il tifone in Giappone

Tokio, 18

Il tifone abbattutosi ieri sul Giappone ha causato oltre cento morti e danni materiali valutati sino ad ora in circa 40 milioni di dollari. Sulla baia di Tokio pesa sempre la minaccia di un maremoto.

CRONACA DELLA CITTA'

INTERESSANTI PROVVEDIMENTI ALLO STUDIO

Procedure amministrative in via di semplificazione

La legge per estendere a 5 anni la validità dei passaporti - Il documento più importante del cittadino: la carta di identità - Vidimazione delle patenti di guida

Abbiamo accennato di recente ad alcuni provvedimenti che sono allo studio a Roma per semplificare le procedure amministrative, con particolare riguardo ai passaporti e alle patenti.

Per quanto riguarda la possibilità per gli automobilisti di rinnovare le patenti di abilitazione alla guida mediante la apposizione su di esse del bollo prescritto e l'annullamento da parte degli uffici postali occorre superare talune difficoltà. Attualmente la vidimazione annuale è fatta dall'ufficio automobili delle prefetture. Gli Automobil Clubs hanno facilitato, negli ultimi anni, siffatto servizio. Ma è chiaro che, non essendo l'A. C. I. un organo dello Stato, non si può trasferire ad essi siffatta prerogativa: si è perciò pensato al rinnovo automatico nel modo suddetto: ma ciò impone quello che in gergo burocratico si chiama «il concerto»; si deve, cioè, concertare il provvedimento con l'Amministrazione postelegrafonica per vedere se è possibile affidare agli uffici postali anche siffatta incombenza. Prima della fine di questo anno, si spera che il provvedimento possa divenire esecutivo.

Un altro provvedimento, di particolare rilievo, pure allo studio, è quello per far sì che la carta d'identità divenga una sorta di «passe partout» nei pubblici uffici. Il provvedimento allo studio disporrà che, in luogo dell'attuale complessa documentazione spesso richiesta ai cittadini, si esibisca un documento d'identità personale, dal quale gli uffici desumeranno tutti i dati necessari. Per l'accertamento del requisito [illegible]

[illegible]

In particolare questo progetto fissa i seguenti direttivi ai quali il Governo si atterrà nella predisposizione delle norme delegate:

1) Abolizione totale dell'intervento statale là dove, per la natura dell'attività, a tale intervento si può rinunciare senza pubblico danno;

2) Abolizione dei limiti numerici (questo è il caso, a mo' d'esempio, degli esercizi nei quali è consentita la vendita di alcoolici; ve ne doveva essere finora, come si sa, uno ogni 400 e 1000 abitanti a seconda del tipo dell'esercizio);

3) Sostituzione, ove possibile, al sistema dell'autorizzazione preventiva di quello dell'obbligo della denuncia preventiva e della facoltà di divieto, entro un certo termine, dell'attività denunciata;

4) Riduzione al minimo indispensabile, in ogni caso, della sfera della discrezionalità amministrativa in tutti quei settori in cui la soppressione o la riduzione dei vincoli possa rappresentare elemento favorevole per il naturale incremento, in regime di libera concorrenza delle attività economiche;

5) Delimitazione della sfera di valutazione discrezionale delle autorità amministrative;

6) Larga attribuzione di competenza alle amministrazioni locali per gli interventi relativi a materie di interesse locale;

7) Semplificazione delle procedure;

8) Rafforzamento delle garanzie d'ordine amministrativo e giurisdizionale spettanti a chi si ritenga leso da un indebito esercizio dei poteri spettanti all'autorità amministrativa.

Naturalmente questo progetto dovrà compiere il suo cammino parlamentare, dopo di che verranno emanate le norme delegate. Il problema del pagamento delle tasse di patente potrà invece venire risolto abbastanza presto: o con l'apposizione di un bollo o con il pagamento in conto corrente postale.

L'ometto di Crevatini semina altre fandonie

Un suggerimento ai giornali sloveni: mandino i loro cronisti in paese per un'inchiesta

Un nostro recente articolo, nel quale si parlava anche dello «ometto di Crevatini» — colui che fu preso a calci dai paesani per aver dichiarato ad un radiocronista svizzero che gli abitanti di Crevatini sono tutti slavi e vogliono «Josip Tito Broz» — ha urtato la suscettibilità della stampa d'oltre confine. Dapprima ha strepitato il «Primorski», affermando che l'uomo dai tubi di stufa si chiama Rado Slavec ed è della nostra Zona. L'ometto — ha scritto quel giornale — non avrebbe fatto altro che esprimere i sentimenti della solita «stragrande maggioranza» degli abitanti di Crevatini. Ora è il «Vjesnik» di Zagabria che incalza e, riprendendo l'argomento, falsa a tal punto la verità da cadere nel grottesco.

«La vera storia dell'uomo di Crevatini — scrive il divertente foglio croato — si presenta invece in questi termini. L'uomo è tale Rado Slavec, abitante in una frazione di Crevatini, il quale si era portato in questa ultima località per fare degli acquisti. Fermatosi nei pressi di un'osteria, aveva visto un gruppo di giornalisti svizzeri, accompagnati dall'«interprete d'obbligo». Avvicinatosi al gruppo, lo Slavec veniva interpellato da uno dei giornalisti, ma lo interprete era però intervenuto rapidamente per appurare prima la sua nazionalità e le sue opinioni, e ciò, evidentemente, perchè era stato detto che a Crevatini c'erano solo italiani. Appreso che si trattava di uno «Slavec», lo interprete aveva affermato precipitosamente che l'elemento non andava preso in considerazione; ma, dato che agli svizzeri bisognava motivare la ragione per cui l'uomo non doveva essere preso in considerazione, si inventò la storia che si trattava di un provocatore della Zona B».

Fin qui il «Vjesnik». Basterà rispondere con alcune verità inconfutabili. A Crevatini non c'era un gruppo di giornalisti svizzeri, ma solo un inviato speciale di Radio Zurigo, accompagnato da un sua amica; l'incontro col giornalista di Trieste, che fece da interprete è stato puramente casuale. La corrispondente dell'«Ansa» da Trieste non era presente neanche in ispirito; l'ometto dai tubi di stufa si trovava nel negozio di Crevatini quando il radiocronista allestì la sua scenetta, presenti numerose donne ed alcuni giovani del paese. Quando il collega svizzero salì sulla sua «giardinetta», l'ometto gli corse dietro e, sicuro di non essere udito da nessuno, iniziò il seguente dialogo, che ci è stato riferito parola per parola dallo svizzero:

«Cosa siete venuti a fare qui?

«E a lei, che cosa interessa questo?

«M'interessa, perchè poco fa, nel negozio, avete detto che qui sono tutti italiani e che non vogliono Tito».

«Ebbene?»

«Ciò non è vero. Qui siamo sloveni e vogliamo Josip Tito Broz».

Il collega svizzero gli rise in faccia e se ne andò. Questa è verità. Se così non fosse, perchè mai l'ometto, quando venne affrontato dai giovani del paese, giustamente indignati, disse di aver detto quella frase per ischerzo? In tutta la Zona A non c'è un solo titino che non sappia parlare almeno il dialetto triestino, mentre l'ometto che cercava tubi di stufa e smerciava panzane sul prodigioso progresso industriale jugoslavo e sul roseo avvenire che attenderebbe la Zona B, balbettava appena qualche parola in dialetto, con accento spiccatamente slavo. Per stabilire la verità del resto, «Primorski» e «Vjesnik» non hanno che da inviare qualche loro redattore a Crevatini, per fare qualche intervista sulla piazza del paese o assumere magari qualche scenetta ad uso di Radio Capodistria. Sarebbero stupiti dei risultati che otterrebbero.

Tragico volo di un bambino

Un piccolo «boy-scout» precipita dall'alto della parete rocciosa di 90 metri che sovrasta la baia di Sistiana - Il suo corpo dilaniato raccolto in mare da un pescatore testimone della sciagura

Un tragico gioco è costato ieri la vita, in circostanze drammatiche, a un bambino di otto anni, il piccolo Livio Medri, che faceva parte di un gruppo di «boy-scouts» attendato nella pineta di Duino. Il piccolo è precipitato dall'alto della scarpata di Sistiana e, dopo un terrificante volo di 90 metri, è caduto in mare.

Già da qualche giorno il bambino si trovava al campo dei «boy-scouts». La vita all'aria aperta trascorreva piacevole e serena. Ieri nel pomeriggio, un istruttore ha accompagnato sei ragazzi, il Medri e altri cinque suoi coetanei, a fare un'escursione dalle parti di Sistiana. La piccola comitiva ha raggiunto il prato sovrastante la grande roccia denominata «Casca in barca», uno strapiombo di 90 metri a picco sul mare all'estremità della baia di Sistiana, dal lato ora requisito dagli americani. Lo spiazzo sopra allo strapiombo è particolarmente adatto per passeggiate e giochi, essendo soffice d'erba e ombroso di pini. I ragazzi si sono divisi in due gruppi, tre da una parte e tre dall'altra, e l'istruttore sorvegliava ora gli uni ora gli altri perchè i bambini, sentendosi liberi, non incorressero in qualche disgrazia. Verso le 18.30, egli aveva dovuto richiamare il piccolo Livio che, assieme ai suoi due amici, si era spinto un po' troppo sul pauroso ciglio di rocce.

Poi, rassicurato e certo che i ragazzi avrebbero ascoltato il suo ammonimento, s'era diretto verso gli altri tre, che giocavano a una ventina di metri di distanza.

In quel momento si compiva la tragedia: nel rincorrere per gioco uno dei suoi piccoli amici, Livio è scivolato su una lastra pietrosa vicinissima allo strapiombo e, perduto l'equilibrio, ha superato il ciglio dell'orrida parete, abbattendosi a capofitto nel vuoto. Un pescatore di Sistiana, Emilio Prasel si trovava con la sua barca «Damiano» proprio sotto lo strapiombo, intento alla pesca dei «peoci», ed è stato l'unico ad assistere, impotente, al compiersi della sciagura. L'infelice ragazzo, dopo avere battuto per molte volte contro l'accidentata parete di roccia, è piombato in mare. Il Prasel ha dirottato subito la sua barca verso il corpo già esamine del Livio che si stava inabissando ed è riuscito ad afferrarlo per le vesti e trarlo alla superficie. Adagiato il bimbo sul fondo della barca, il Prasel si è diretto verso la banchina del porticciolo di Sistiana, chiamando al soccorso. Ma per il povero bambino non c'era più nulla da fare: nei ripetuti urti contro la tragica parete, egli aveva avuto il cranio fratturato e si era prodotte altre gravi lesioni. Al momento in cui il Prasel l'aveva raccolto, era già cadavere.

Sul posto è intervenuta l'«Emerganza» del luogo, seguita dai funzionari del reparto segnaletico, dal medico legale dott. Niccolini e dal sostituto Procuratore di Stato, dott. Visalli. Al medico non è rimasto che constatare la morte del ragazzo. Dopo i rilievi assunti dalla Segnaletica, il dott. Visalli ha concesso il nulla osta per la rimozione della salma, che è stata più tardi traslata all'Obitorio.

Il cappellano del Corpo di Polizia, mons. Mario Novak, si è assunto il doloroso incarico di recare la tragica notizia alla madre del bambino. Poco dopo la sciagura, egli ha raggiunto a bordo di una «jeep» la via Settefontane, ove la signora Medri abita. La povera donna è stata letteralmente folgorata: l'anno scorso, nello stesso giorno, proprio il 18 di agosto, ella aveva accompagnato al Camposanto il marito, spentosi in ancor giovane età. La nuova sciagura abbattutasi sulla sua casa ha aggiunto un nuovo indicibile strazio al suo dolore. La vittima lascia una sorella e un fratello, quest'ultimo emigrato da qualche anno in America assieme alla moglie.

Posti di vitto e alloggio per universitari profughi

L'Università degli Studi di Trieste comunica che sono stati messi a concorso 60 posti di vitto e alloggio gratuiti per studenti universitari che siano profughi, di condizioni economiche disagiate e meritevoli per studio. La segreteria dell'Ateneo fornisce ogni chiarimento agli interessati che ne facciano richiesta.

Un corso di preparazione specifica al concorso magistrale

L'A.I.M.C., nell'intento di guidare i giovani colleghi che si apprestano a sostenere le prove di esame, aprirà nella prima decade di settembre un Corso di preparazione specifica al Concorso magistrale.

Le lezioni svolgeranno il seguente programma: 1. Preparazione alla prova scritta con assegnazione e correzione di temi. 2. Pedagogia generale. Lettura commentata dell'opera scelta. Inquadramento storico del pensiero dell'autore. 3. Metodologia generale. Esposizione critica particolareggiata di alcuni metodi. 4. Didattica delle singole materie. Programmi delle scuole elementari. Esame dei libri di testo. Lezioni pratiche. 5. Letteratura per l'infanzia. Formazione e ordinamento dello stato. Legislazione scolastica, Igiene scolastica. Informazioni in sede, via Battisti 13.

RAGGIUNTA LA QUOTA PIÙ PROFONDA: 594 METRI

Stabilito un primato mondiale dalla spedizione degli speleologi triestini

594 metri è la quota più profonda raggiunta dalla spedizione triestina nell'abisso della Preta: questo dato definitivo ed ufficiale è stato comunicato soltanto nella tarda serata di ieri. Il dott. Maucci, assieme al ca- [illegible]

[illegible] sivamente le distanze, la prima ed il terzo, usati come elementi di ulteriore precisione e conferma, servivano per determinare gli sbalzi di quota. In tutto l'abisso sono state sistemate circa sessanta stazioni di rilievo, [illegible]

[illegible] zazione della zona: si tratta di un progetto avanzato per lo sfruttamento ai fini del turismo della Spluga della Preta. Gli speleologi triestini si sono anche calati in una grotta che si apre a qualche centinaio di metri dal grande abisso, e scende dolcemente per oltre cento metri.

In settimana il dott. Maucci ritornerà a Verona per prendere contatti ulteriori con gli studiosi del Museo di quella città, dove particolarmente ricche sono le pubblicazioni e le raccolte di materiali sui Monti Lessini.

Il col. Sante Nepitello promosso generale

Con recente decreto del Presidente della Repubblica, il colonnello Sante Nepitello è stato promosso generale di Brigata, con anzianità 19 agosto 1951. Sarà appresa in città con viva simpatia questa promozione che eleva al grado di generale — primo nella schiera dei suoi figli — Sante Nepitello, noto e apprezzato in ogni ambiente, e particolarmente nella famiglia combattentistica che lo ha voluto presidente della «Federazione dell'Istituto del Nastro Azzurro».

Nato a Trieste, Sante Nepitello, avendo passione per la vita militare entrò giovanissimo nella Scuola militare di Roma. Promosso ufficiale e assegnato al Corpo degli Alpini, partecipò a tutta la guerra di redenzione, distinguendosi in numerose azioni, rimanendo ferito e meritandosi ben quattro medaglie al valor militare. Durante l'ultima guerra fu comandato in Africa orientale, quale aiutante di campo e vice-comandante della 23.a Brigata coloniale Ascari, ricevuto e cordialmente salutato ad Addis Abeba dal Vicerè Duca Amedeo d'Aosta. Dopo aver partecipato, col suo reparto, a duri combattimenti nello Scioa e nel Galla Sidamo, nel giugno 1941, a Gimma, coi pochi superstiti della Brigata, cadde prigioniero, e gli inglesi, per il valore dimostrato, gli accordarono l'onore delle armi. Fu trasferito, prigioniero, in India, da dove soltanto dopo cinque lunghi anni potè ritornare in patria e rivedere finalmente la sua Trieste.

Al generale Sante Nepitello, noto anche per un'apprezzatissima «Storia di Trieste» che ebbe larga diffusione per il suo chiaro e sintetico contenuto, porgiamo le più vive felicitazioni per la meritata promozione che, premiando lui, premia anche Trieste italiana.

UN'ECCEZIONALE SERATA AL CASTELLO DI S. GIUSTO

Gigli canterà per tutti

[illegible]

Una triestina ottantenne scala un monte di 2000 metri

Abbiamo da Tarvisio che una signora triestina in villeggiatura a Forni Avoltri, l'ottantenne Antonia Benes, ha raggiunto Passo Volaja, a 1977 metri. Era una giornata fredda, l'altro giorno, quando al passo di Monte Volaja la guardia di finanza, fra i gitanti, riconosceva una minuscola vecchietta arrivata lassù in due ore di faticoso cammino.

Oltre il confine italiano, la brava donna è stata ospite del rifugio austriaco appollaiato lassù, e l'ammirevole alpinista è stata attorniata da tanta simpatia che ha finito per commuoversi e per promettere di ritornare quest'altr'anno.

La francatura per l'estero e un quesito risolto

Sotto il titolo «Uno strano francobollo solo per uso interno» abbiamo ospitato giorni addietro la segnalazione di un cittadino, il quale lamentava di non aver potuto spedire una raccomandata a Vienna con la francatura che desiderava. Ora la Sovraintendenza delle Poste chiarisce il quesito sollevato dal lettore: esiste una precisa disposizione, a suo tempo resa nota al pubblico, che vieta, in modo assoluto, l'impiego di francobolli espresso, in luogo di quelli ordinari, per la francatura di corrispondenze dirette all'estero. Dice esattamente la disposizione diramata dal Ministero ancora nel 1949: «Rammentasi che l'uso dei francobolli espresso in sostituzione di quelli ordinari per la francatura delle corrispondenze è consentito, eccezionalmente, soltanto per gli invii diretti nel territorio nazionale, Trieste compresa. Non è assolutamente consentito l'uso degli anzidetti francobolli espresso in sostituzione di quelli ordinari per le corrispondenze dirette all'estero». Nulla da eccepire, dunque.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 18 agosto 1954

[illegible]

LA RADIO

[illegible]

TEATRI E CINEMA

FENICE. 16.30: «Benvenuti al reggimento» con Jimmy Durante, Jane Wyman e Phil Silvers. Un film della massima ilarità. Ultima 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.45: «La ragazza da 20 dollari» con Michaels Beverly ed Egan Richard. Un film sorprendente. Ult. 22. Cupola aperta.

ARCOBALENO. 16: «I ribelli dell'Honduras» con Glenn Ford, Ann Sheridan, Zachary Scott. Un episodio agghiacciante e romanzesco vissuto nel cuore della giungla, in technicolor.

FILODRAMMATICO. Chius estiva.

AUDITORIUM. 16.30: «Grande concerto» a colori con Galina Ulianova. Precede: «La rivolta dei giocattoli». Ultima 22.

ASTRA ROIANO. 16.30: «La mia legge» con Biff Elliot, Preston Forster. Ultima 22. Vietato ai minori. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: «Accadde in settembre», delizioso film, con Joan Fontaine, Joseph Cotten, Françoise Rosai. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Lire 100 e 80.

GRATTACIELO. 16.30: James Mason e Ann Todd in: «Settimo velo». Aria condizionata.

ALABARDA. 16.30: «Amarti è il mio peccato». Il trionfo dell'amore puro sull'avverso destino, con Jacques Sernas, Luisa Rossi e Elisa Cegani. Prezzi estivi.

ARISTON. 20.30 e 22 (vedi estivi).

ARMONIA. 15: «Terra selvaggia», stupendo technicolor, con R. Taylor, B. Donlevy. Nuova rivista comicissima De Rosè-Marcelli.

AURORA. 15.30: «Spettacolo di varietà» con Fred Astaire e Cyd Charisse. Affascinante e unico technicolor M. G. M.

GARIBALDI. 16: a grande richiesta, oggi e domani ultimi 2 giorni del più clamoroso successo che la storia del cinema ricordi: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese: canta G. Rondinella. 57.mo giorno e 269.ma replica.

IMPERO. 16: «K 2 operazione controspionaggio» con Marta Toren.

ITALIA. 16.30: Gli eccezionali interpreti James Mason e Claire Bloom nel capolavoro: «Accadde a Berlino». Prezzi estivi.

MARE. 16: «La bambina nel pozzo», fortemente drammatico con Henry Morgan e Richard Rober. Segue il documentario: «Lo zoo di Mosca».

MODERNO. 17 (ult. 22.30): «I cari parenti» con John Lund, Wanda Hendrix e Barry Fitzgerald.

SAVONA. 16: «L'amore è bello», smagliante technicolor pieno di brio e comicità con Vera Ellen, David Niven e Cesar Romero.

VIALE. 16: «Titanic», il film che commosse il mondo, con Barbara Stanwyck e Clifton Webb. Domani: «Il tesoro del fiume sacro». Posto unico L. 100.

VITTORIO VENETO. Sabato 21 agosto, riapertura con un eccezionale film Fox: «Notte di perdizione», Linda Darnell, Gary Merrill.

AZZURRO. 16: «Contro tutte le bandiere». La più grande avventura nella storia della pirateria; technicolor, con Errol Flynn, Maureen O'Hara. Successo «Universal».

BELVEDERE. 16: «Cocaina».

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Milano miliardaria», brioso, comico, divertente con Isa Barzizza, Tino Scotti e Aroldo Tieri.

MASSIMO. 16.30: «L'assassino arriva di notte», allucinante e misteriosa storia di un uomo trascinato nel baratro perchè colpevole d'aver amato. Prezzi estivi.

NOVO CINE. 16: «La grande cavalcata» con Dana Andrews, Lynn Bari e Jon Hall.

ODEON. 16: Un grande appassionante film Paramount: «Le furie». Superba interpretazione di Barbara Stanwyck e Walter Huston. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Prigionieri della città deserta», avventure e brividi, con Stephen McNally, A. Smith e Jan Sterling.

VENEZIA. 16: «Il pirata yankee», colosso technicolor, con Jeff Chandler, Scott Brady e Suzan Ball.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: Due spettacoli: «Viaggio nel pianeta Venere» con Gianni e Pinotto.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20.15 (cassa 19.45): Due spettacoli dello splendido technicolor musicale: «Butterfly americana», Betty [illegible]

ARISTON [illegible]

GARIBALDI [illegible] 22: a grande richiesta, oggi e domani ultimi [illegible] clamoroso [illegible] del cinema [illegible] con M. Vitale [illegible] ta G. Rondinella [illegible] e 269.ma replica.

GIARDINO [illegible] ripete il [illegible] al sole» [illegible] Clift, S. [illegible] di 16 anni.

GINNASTICA [illegible]

PARADISO [illegible] «Il sogno d[illegible]

PONZIANA [illegible]

ESTIVO [illegible] «Lo stalliere [illegible]

SECOLO ESTIVO [illegible] «Matrimonio [illegible]

ESTIVO [illegible]

ESTIVO [illegible] «Corriere di [illegible]

ESTIVO FARO [illegible] «La sua donna [illegible]

ESTIVO [illegible] Miramare 51 [illegible]

TEATRO DELL'ACQUA (via S. Marco) ore [illegible] grande rivista [illegible] baleno» con [illegible] radise».

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21, [illegible] orchestra da ballo.

BOTTEGA DEL VINO. Dalle ore 21, orchestra [illegible]

PICCOLO MONDO [illegible]

RISTORANTE [illegible]

BALLO PARADISO [illegible]

SPETTACOLI

La mirabile fantasia acquatica nella piscina-teatro di via San Marco

Attratto dalla novità dello spettacolo e dalla tiepida serata, il pubblico ha affollato ieri sera le tre grandi tribune capaci di 3000 posti a sedere che, con un lavoro indefesso di questi ultimi giorni, sono state elevate sul fondo di via San Marco, intorno alla vasta piscina lunga 26 metri e larga 16, che costituisce la maggiore attrazione della fantasia acquatica «I corsari dell'arcobaleno», organizzata dalla compagnia «Mediterranean Paradise» e giunta fino a noi sotto gli auspici dell'Enal.

Troppe volte il pubblico triestino ha avuto occasione di ammirare le evoluzioni acquatiche di certi film-rivista americani, perchè la curiosità e l'interesse non lo spingano a godersi un simile spettacolo al naturale, con ondine italiane appositamente istruite dalla medaglia d'oro dei mezzi subacquei della Marina Luigi Ferrero, e coreograficamente dirette dalla prof. Nelly Angelucci. Queste 18 ragazze sono davvero magnifiche per la precisione ed eleganza delle loro evoluzioni, per la grazia con cui eseguiscono le varie figure, per la silenziosa sicurezza con la quale si muovono, producendo un appena lieve fruscio. Quando, accompagnate dalla musica e dal ritmico moto delle braccia si riuniscono, si allineano, girano e rigirano, scomponendo i gruppi ed emergendo soltanto con le teste chiuse in candidi caschi o acconciate con dei fiori, sembra che non le sospinga il moto ben ritmato delle gambe e dei piedi, ma le trasporti una corrente subacquea da cui si lascino cullare.

Il gruppo delle ondine è naturalmente al centro dell'originale spettacolo, così come la piscina è al centro delle tribune e dei due palcoscenici dove si svolge la comica vicenda di terraferma, ideata da Amendola Macari, Sanguineti, Tessari e Torre i quali, avendo a portata di mano un mare sia pure di grandezza limitata, non hanno esitato a ravvisare in esso nientemeno che il Mar dei Caraibi, innalzando da un'estremità la residenza del governatore di Maracaibo e dall'altra quella alquanto più squallida dei corsari della Tortuga. Il che, naturalmente, non ha impedito loro d'inserire nella vicenda delle nozze contrastate di Onorata, la figlia del governatore, con il salgariano Corsaro Nero, una serie di amene scenette di attualità e di esibizioni danzanti delle ballerine «Peters Ballett» dirette da Thomas Peter. Il maestro Gnecco ha provveduto a tutta la parte musicale del complesso spettacolo, sia con musiche proprie, sia con rifacimenti di musiche altrui, sia infine dirigendo l'orchestra. Insieme alla quale si sono avvicendati Ida Canavese e Silvano Farrant quali esecutori di alcune belle canzoni.

Dei 106 dipendenti della Compagnia, ben 70 compongono il complesso artistico, in parte acquatici e in parte di terraferma. Mentre agli attori Nini, André, Bellini, Malocchi, Bartoli, Neucetti e Marila Veller è affidata l'interpretazione sia dei personaggi del tempo passato, il governatore, il suo segretario, il marinaio ecc., sia di quelli degli sketches, del tempo presente, un gruppo di esperti nuotatori ravviva la parte acquatica con numerose scenette umoristiche. Molto spassose quelle del marinaio alle prese con la nave ammiraglia più piccola di lui.

Tutti i numeri hanno riscosso vivissimi applausi. E se i grandi possono divertirsi nell'ammirare tante belle e brave figliole sopra l'acqua e sott'acqua, i piccoli si divertiranno alle scene comiche che ravvivano lo spettacolo. Particolarmente bene azzeccati sono tutti i riferimenti alla situazione triestina. Oggi la rivista inizia le sue repliche.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 gita a Calalzo, Rifugio «Chiggiato» per la salita al Cimon della Froppa. Domenica gita a Valbruna, Rifugio «Grego» per la salita al Jof di Miezegnot. Soggiorni a Solda e Valbruna. Iscrizioni a gite, soggiorni e per la «Corriera dei Rifugi», seralmente in sede, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rif. «F.lli Nordio - Deffar». Sabato gita sul Monte Antelao (m. 3263). Sabato alle ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. Per informazioni, prenotazioni e biglietti rivolgersi in sede, via Milano 2, tel. 35240.

A. S. EDERA - ENAL. Posti disponibili per il soggiorno estivo al lago di Molveno (Trento) a prezzi ridotti. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale seralmente dalle ore 19.30 in poi, telefono 96-132.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorno estivo a La Villa (Corvara - Val Badia). Informazioni via della Zonta 2, telefono 38-600.

Nel XXV anniversario di matrimonio di

ANNA e PIERO BARBO

i figli Giuliano e Andreana augurano infinita felicità.

Trieste, 19 agosto 1929-1954

† Nel giorno dell'Assunzione è spirato serenamente, munito dei conforti religiosi, il

rag. Antonio Vergna

Ne annunciano la dolorosa perdita, a tumulazione avvenuta, la moglie GIOVANNA, le figlie VIRGINIA e PIA, le nipoti dott. VITTORINA PERINI e FIORENZA VOZZI, nonchè i parenti tutti.

Gorizia - Gradisca - Brescia, 17 agosto 1954

La CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA partecipa con vivo cordoglio al grande dolore del suo Vicepresidente Ing. Nicolò Martinoli per la morte della di lui mamma, Signora

Maria Angela Martinoli

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, il CORPO SANITARIO col PERSONALE tutto dell'OSPEDALE INFANTILE, si associano al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del

dott. Bruno Grego

suo apprezzato consulente cardiologo.

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Giusto Maraspin

la moglie ROSINA ed i parenti ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.

PER UN GRANDE CENTENARIO

Sant'Agostino poeta

AGOSTINO non è davvero soltanto quel gigantesco pensatore e teologo che tutti sanno; se pure non proprio molti lo conoscano come sarebbe desiderabile. E' anche, e sarei quasi tentato di dire soprattutto, poeta. Tale poeta, da poter rivaleggiare coi maggiori di tutti i tempi; anche se, sotto codesto scorcio, rimanga oggi ancora presso che ignoto. Ma chi oserebbe mai oggi pensare, che un teologo possa essere anche poeta, e grande per giunta? Eppure, ben lo pensarono, ai loro tempi, Dante e il Petrarca, poeti non proprio degli ultimi. Ed osarono anzi assai più; tanto da definire la teologia stessa nientemeno che «poesia di Dio». Nel che, d'altronde, non fecero che seguire Agostino. Il quale, non soltanto così l'aveva già definita, ma anche vissuta e realizzata. Ma non era essa forse già stata così vissuta e realizzata, per non dire proprio altro, dall'autore dei Libri Sapienziali, e poi dai quattro Evangelisti (in sommo grado da Giovanni) e da Paolo; e poco avanti l'età dantesca da S. Bernardo e S. Bonaventura? E non sarebbe stata così vissuta e realizzata, ancora qualche secolo dopo, da un S. Giovanni della Croce? Ma lasciamo codeste malinconiche riflessioni. Sta di fatto che Agostino fu tale spirito assetato del Bello, quale pochi altri nel corso dei secoli. Di quel Bello ch'egli considerò alla platonica, insieme col Vero e col Buono, essenza stessa di Dio. Dio, alla sua volta, a lui pienamente testimoniato e rivelato dalla smisurata polifonia degli infiniti ritmi (agostinianamente «numeri») dell'universo, protesi tutti verso il loro divino «Uno» supremo. «Dio, sta scritto nelle *Confessioni*, tu sei bello; e però le Tue creature son belle. Sono quel che Tu sei».

Bello, dunque, Dio (c'è ancora qualcuno che se ne ricordi?); e bella la Sapienza, bella la Verità, belle le virtù. Tutto nell'universo ha la propria bellezza. Bella l'anima nostra, anche quando soffre; bello il nostro corpo nella equilibrata simmetria delle sue membra, degno argenteo involucro di quell'aureo tesoro che è l'anima; bello lo stesso verme, nella circolarità dei suoi anelli. «E se qualche cosa al mondo mancasse di bellezza — è il magnifico grido che prorompe dal petto profondo del pensatore-poeta mentre va costruendo la sua «Città di Dio» — ebbene, non esisterebbe!».

Musica, canto e danza sono le arti predilette da Agostino (la terza tuttavia, purchè sappia farsi eco dell'«armonia prestabilita» da Dio, e appoggiarsi su quei numeri-ritmi immortali che si identificano con la Verità immutabile di Dio). Per gli odierni studiosi, rimane ancora fondamentale quella «scala numerica» del suo *De Musica*, che verrà poi integrata da S. Bonaventura fin quasi o identificarla con l'attuale nostra diatonica. Per ogni spirito aperto e sensibile, il suo «Amantis est cantare» («Cantare è di chi ama») rimane una tra le più luminose rivelazioni. Forse per questo oggi, nelle officine e nei campi, non si canta più? Ma il vero, grande dominio di Agostino rimane la poesia (da non confondersi col «verso»; chè di «versi» veri e proprii, nella mole quasi paurosa delle sue opere, non se ne trovano). Poesia, dunque, di spirito e di forme. Il che vuol dire, di visioni grandiose, rappresentate in immagini, colori, ritmi e toni mirabili; in linee e sagome poderose, da far pensare ad altorilievi, a sculture, a costruzioni architettoniche. La cronologia assegna Agostino necessariamente all'«età di bronzo» della letteratura latina (sec. IV e V). Se non che, c'è bronzo e bronzo: bronzo muto e bronzo di campane che salutano le albe ed i vespri, o chiamano a raccolta ed a preghiera, o letiziano a gloria. Tale è il bronzo di Agostino. Per ragioni più profonde, il suo stile, tutto imbevuto di colluscolo musicali, si potrebbe legittimamente definire «barocco»; purchè tutto si intenda di quel barocco, onde si doveva costruire, dolci secoli dopo, il berniniano colonnato di S. Pietro.

Caratteristico gusto barocco rivela infatti Agostino in quel suo così vivo compiacersi di contrasti verbali, cui pare senza dubbio si deve, se il loro contenuto di pensiero s'imprime con quasi magica violenza nel nostro spirito e nella nostra memoria. «Dorme Adamo, sorge Eva; muore Cristo, sorge la Chiesa». Oppure: «La *libertà* di Dio è non poter peccare; il nostro *libero arbitrio* è soltanto poter non peccare». O ancora: «La fede senza le opere «*est non prod-est*» (gioco non proprio facilmente traducibile: «è, ma non fa (non è) prò»).

Alcune sue espressioni lampeggiano realmente di verità altissime. (Attenti però ai precipizi!): «Ama et fac quod vis». («Ama e fa quel che vuoi»). Oppure: «Homo spiritualis non est sub lege». («L'uomo spirituale non è soggetto alla legge»). O ancora: «Pondus meum, amor meus». («Il mio peso è il mio amore»). Nel che si deve intendere quel peso mirabile che, invece di far cadere verso il basso, lancia verso l'alto; verso quel Dio che è centro eccelso di gravità spirituale. Onde chi si fa spirito, stupendamente cade, anzi precipita, in Dio; e chi si fa materia, miserevolmente cade, anzi precipita, verso il profondo di Satana. Motivo, di cui Dante si varrà per irraggiarne e Purgatorio e Paradiso. (Nè dantisti, nè teologi, che io sappia, se ne sono mai accorti). Analogie ed immagini affiorano, s'inseguono, s'intrecciano senza posa: colorite, vibranti, incisive, singolarissime. La nostra conoscenza, di fronte a quella di Dio, è crepuscolo vespertino (*vesperascit);* ma quando si riporta a sua lode, s'illumina e si fa mattino (*lucescit et mane fit*). Com'è che Dio è in noi immanente, ma non per questo noi siamo Dio? Perchè rassomigliamo a spugne immense nell'immensità dell'Oceano: ce ne imbeviamo, ma non diventeremo mai oceano». (L'immagine sarà ripresa da S. Caterina).

Non davvero raramente le visioni dilatano, per sovrabbondanza di immagini, in poemetti; e per sovrabbondanza di ritmi musicali, in vere «*suites*». Così è, ad es., di quel minuscolo seme di quercia, nel quale il Santo già scorge la foresta a venire e ne ascolta il suono fragoreggiante; e di quella prima nota dell'usignolo, dalla quale egli già indovina lo sviluppo melodico del canto che verrà. E così è di quella travolgente ascesa contemplativa di Ostia, compiuta insieme con la madre Monica già presso alla morte. Arrivano essi al *gaudium* supremo della visione di Dio. Ma, quando contro voglia ne ridiscendono quasi a forza di remi, le proprie voci sommesse, nella memoria delle sovrumane melodie ascoltate, non sembrano loro più altro che «strepito».

Sopra ogni altro poema poetico-musicale agostiniano su fondo filosofico-teologico, s'erge tuttavia, a mio avviso, l'incomparabile preghiera che introduce ai suoi *Soliloqui*. Mi duole doverla qui semplicemente punteggiare. Poche battute d'introduzione: «Dio, artefice dell'universo, dammi la forza di pregarti bene...». Subito dopo, un «andante» solenne: «Dio che dal nulla creasti questo mondo così bello agli occhi di tutti... che non fai male... che dimostri il male esser nulla...». Poi un «vivace»: «Dio padre della verità, della sapienza, della vera e somma vita, della felicità, del buono e del bello...». E qui un grandioso «crescendo»: «Te invoco, Dio, Dio beatitudine, Dio buono e bello, Dio luce intelligibile... che ci ammonisci perchè vigiliamo, che muti la morte in vittoria...». Poi, un «largo» stupendo: «Tu Dio Uno, vieni in mio aiuto... Tu una eterna e vera sostanza... per le cui leggi roteano i cieli e gli astri seguono il loro corso, e il sole illumina il giorno e la luna tempera la notte...». Infine, un travolgente «vivacissimo»: «Esaudiscimi, esaudiscimi, o mio Dio, Signor mio, Re mio, Padre mio, Causa mia, Speranza mia, Onore mio, Patria mia, Salute mia, Luce mia...». Chiusura in «pianissimo»: «Ecco ho pregato... desidero conoscere Dio e l'anima. Null'altro? Nulla».

E se questa non è poesia, e poesia altissima, non so davvero quale mai altra possa essere.

GUIDO MANACORDA

CINE ATTUALITÀ

ROMA — In interni dei teatri di posa della Ponti-De Laurentiis, Antonio Leonviola ha dato il primo giro di manovella del film «Siluri umani» che illustrerà alcuni episodi dell'ultima guerra. Il soggetto è di Gian Luigi Cossa ed è stato sceneggiato da Ennio De Concini, Franco Brusati, Carlo Lizzani, Ivo Perilli, Marc'Antonio Bragadin. Interpreti principali sono: Raf Vallone, Ettore Manni, May Britt, Andrea Checchi, Franco Fabrizi, Teresa Pellati. Il film viene prodotto da Dino De Laurentiis con la collaborazione del Ministero della Marina. Il 28 corr. la troupe avrà ultimato le scene degli interni in teatro e si trasferirà a La Spezia per alcuni esterni.

LONDRA — Claire Bloom, la giovane attrice rivelata da Charlie Chaplin in «Luci della ribalta», sarà molto probabilmente la prima attrice di un altro grande regista, Laurence Olivier, in un nuovo film shakespeariano «Riccardo III». Laurence Olivier sarà il principale interprete, il regista e il produttore di questo nuovo film nel quale lavoreranno inoltre i più grandi nomi del teatro inglese, tra cui Sir John Gielgud (Clarence) e Sir Ralph Richardson (re Edoardo).

UN NUOVO DISPOSITIVO DI SICUREZZA PER PILOTI DI APPARECCHI A REAZIONE E' STATO SPERIMENTATO CON OTTIMI RISULTATI NEGLI STATI UNITI. TIRANDO UNA MANIGLIA IL SEGGIOLINO CUI E' LEGATO IL PILOTA VIENE PROIETTATO FUORI DELL'AEREO MENTRE POCHI ISTANTI DOPO AUTOMATICAMENTE SI APRE IL PARACADUTE

UN'ABITUDINE INCOMPRENSIBILE PER GLI STRANIERI

MILIONI DI TAZZE DI TÈ PER RISTORARE GLI INGLESI

Ogni giorno un litro a testa - In gara dall'India i veloci «clippers» - Una buona occasione per interrompere il lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, agosto**

Che gl'inglesi siano un popolo di bevitori di tè, è cosa che ognuno sa; ma non credo che a tutti sia nota con precisione quante tazze di tè al giorno beve in media ogni inglese. E' una cifra che mi è capitata sott'occhio qualche giorno fa, e confesso che mi ha stupito. Dunque, nel 1953, i 50 milioni di cittadini inglesi hanno bevuto ogni giorno 250 milioni di tazze di tè, ossia cinque a testa. E siccome ci sono in Inghilterra alcuni milioni di bebè, che si nutrono di latte e pappe al semolino e non bevono tè, e siccome si può ammettere che ci siano, fra i 50 milioni di abitanti delle isole britanniche, un certo numero di esseri anormali od eccentrici che non amano la bevanda nazionale, bisogna giungere alla conclusione che l'inglese-tipo, caratteristico, rappresentativo, beve ogni giorno, per 365 giorni all'anno, le sue brave 6-7-8 tazze di tè.

Detto questo, e assodato il fatto che decine di milioni d'inglesi ingurgitano effettivamente ogni 24 ore circa un litro di quel liquido nerastro, non troppo caldo, zuccherato, o tinto di latte, che gli inglesi chiamano tea, la prima tentazione di uno straniero è di chiedersi: perchè mai? chi glielo fa fare? e che gusto ci provano?

Domande d'altra parte inutili, e a cui non è difficile rispondere osservando che ci provano gusto perchè ci sono abituati fin dall'infanzia, e il palato di un individuo acquista le sue simpatie e antipatie nei primi cinque anni di vita dell'individuo stesso. Quanto al motivo per cui bevono una tale quantità di tè, il fatto si spiega rilevando che quasi tutti i popoli hanno bisogno, in maggiore o minor misura, di un qualche eccitante: e siccome gli inglesi non bevono nè caffè nè vino, devono accontentarsi del tè o della birra. E il tè è infine un eccitante così lieve, che bisogna berne un buon litro al giorno per trarne qualche beneficio.

Ciò naturalmente lascia scettici coloro che non abbiano avuto il privilegio di abituarsi al tè inglese prima di aver compiuto i 5 anni; la maggior parte degli stranieri continuerà a scuotere il capo con incredulità e commiserazione al pensiero che un paio di secoli fa, quando ancora il vapore non era stato inventato, gli inglesi costruirono apposta delle navi a vela dalle linee specialmente snelle e veloci, i famosi «clippers», meraviglia dell'ingegneria nautica di tutti i tempi, acciocchè potessero compiere il viaggio dalla Cina o dalla India all'Inghilterra, col loro carico prezioso di foglioline secche, il più rapidamente possibile, senza perdere una sola giornata: e i «clippers» facevano addirittura delle gare per stabilire quale fosse la nave che più rapidamente riuscisse a soddisfare la sete di tè del popolo britannico.

Rimedio universale

E' inutile stupirsi o scuotere il capo: dopo tutto, ogni popolo ha il diritto alle sue originalità. E poi per gli inglesi il tè è diventato una cosa troppo seria per riderci sopra, ed ha un'importanza molto maggiore di quella che simili bevande hanno per altri popoli. Perchè il tè in questo paese non è soltanto la bevanda che d'inverno riscalda e d'estate rinfresca, che aiuta la digestione, dà «tono» e fa passare i raffreddori: «a nice cup of tea», una buona tazza di tè (la «cup of tea» è sempre «nice») è invero un rimedio universale contro ogni malanno, fisico o spirituale. Ci si fa «a nice cup of tea» quando si è appena appreso che si è stati licenziati o quando si è stati bocciati a un esame, o respinti dall'amata: nulla può confortare un cuore britannico esulcerato — per qualsivoglia motivo — meglio di una tazza di tè — nulla al mondo, fuorchè due *tazze di tè, il cui effetto* è ancor più sicuro: e per questo gli inglesi non si fermano mai alla prima tazza.

Ma il tè non si beve solo in queste circostanze eccezionali, perchè allora non avrebbe, nella vita quotidiana degli inglesi, l'importanza che ha. La quale poi non deriva neppure dal fatto che lo si beva regolarmente alla prima colazione, con la stessa funzione che ha il caffelatte italiano: la prima colazione non è un momento particolarmente ispirante della giornata, e infatti, ch'io sappia, attorno al caffelatte italiano non si è mai creato un mito e una religione — come è accaduto invece per il tè inglese.

Un rito nazionale

La spiegazione quindi va cercata altrove e, in primo luogo, nel rapporto fra tè e lavoro. I contadini italiani interrompono regolarmente la loro fatica [illegible] Nell'ufficio e nell'officina [illegible] il tè inglese [illegible].

Questa specie di rito nazionale può sembrare un'abitudine strana e curiosa, finchè non si sia vissuto e lavorato abbastanza a lungo in Inghilterra: occorre in media un paio d'anni perchè il clima inglese — quel clima unico creato da fattori naturali e artificiali, frutto in parti uguali della corrente del golfo, dell'umidità, della mancanza di sole e di freddo, e della rivoluzione industriale — cominci a far sentire i suoi effetti. Dopo due anni d'Inghilterra si finisce per riconoscere che il clima di questo paese [illegible] agisce sul sistema nervoso dell'individuo come un sedativo, creando quindi il bisogno di ricorrere ad un eccitante.

A questo punto, si può bere dell'alcool (non sono pochi coloro che, perfettamente astemi in Italia, qui diventano bevitori di vino e whisky), come del resto fanno anche, di tanto in tanto — in genere al sabato sera —, molti inglesi; e si può bere del tè, come fanno quotidianamente «tutti» gli inglesi. E il tè è più in armonia col clima e col carattere della popolazione; è come un moderato pizzico di sale in un'atmosfera un po' insipida, di cui migliora il sapore, ma senza cambiarlo. E' particolarmente necessario quando si lavora, ma in fondo se ne sente il bisogno, a intervalli di tempo regolari, durante tutta la giornata; bisogno di «a nice cup of tea» — anzi, di 250 milioni di «nice cups of tea» al giorno, per confortare, ristorare, infondere nuove energie a 50 milioni di inglesi.

ARRIGO LEVI

C'E' A NEW YORK UN QUARTIERE DOVE SI RESPIRA ARIA D'EUROPA

Si rifugiano a Greenwich Village i «bohémiens» d'ogni parte d'America

Una roccaforte di ribelli e di eccentrici necessaria alla vita della metropoli

New York, agosto

New York è, nell'insieme, una città nella quale è facile orientarsi. La metropoli sorge sull'isola di Manhattan, lunga e stretta, circoscritta da due fiumi: Hudson e East River. A oriente, l'isola è battuta dai flutti dell'Oceano Atlantico; a occidente, è separata dal continente americano dal fiume Harlem. New York è tagliata in due, da oriente a occidente, da una lunga strada, la Fifth Avenue, che è stata definita la sua spina dorsale. A destra della Fifth Avenue, scendendo verso l'oceano, si trovano i quartieri del West, a sinistra quelli dell'East.

Parallele alla Fifth Avenue corrono altre grandi strade, in parte indicate con dei semplici numeri (si va dalla First Avenue, cioè Prima Avenue, alla Decima Avenue), in parte con lettere (Avenue A, Avenue B), e infine con dei veri e propri nomi, come la Madison, la Park Avenue, la Lexington, la Columbus, la Amsterdam, la Broadway. Le strade che, come tante costole, intersecano la Fifth e le altre Avenues, sono contraddistinte con la First Street, poco al disotto di Washington Square, e si finisce con la 220.a Street, presso l'Harlem River. Le vie sulla destra della Fifth Avenue aggiungono al loro numero la denominazione di West; quelle di sinistra la denominazione di East.

Quando si conosce il numero della via e la sua posizione geografica, cioè se si trova nel West o nell'East, ci si muove senza timore di incorrere in errori. Tutte le strade, ad eccezione del tratto meridiano di Broadway, sono diritte e formano degli angoli retti agli incroci.

Strade irregolari

Ma vi è un quartiere di Manhattan nel quale anche i più vecchi abitanti dell'isola si perdono facilmente. Si tratta di quella parte della città che va da Washington Square a Battery Park prospiciente all'Oceano. Qui, la geometria e la razionalità di New York cedono il passo alla fantasia e alla incongruenza. Le strade non sono più diritte nè si incrociano formando un perfetto angolo retto, ma si intersecano, si sviluppano, si snodano irregolarmente e con andamento serpeggiante, come nelle città vecchie e cariche di storia. Le vie assumono una fisionomia europea: posseggono dei veri nomi e sono interrotte da piazze e da larghi: Chatham Square, Hanover Square, John Street, Ann Street, Wall Street e via dicendo.

Gli abitanti di New York chiamano questa parte della città Lower Manhattan, la bassa Manhattan. Essa comprende diversi quartieri e distretti: il distretto della Battery, di Wall Street con la sua celebre Borsa, di City Hall cioè del Municipio, di Chinatown o città cinese, di Greenwich Village.

Se la Lower Manhattan ha serbato, nonostante i grattacieli di Wall Street, un carattere europeo, lo si deve soprattutto a ragioni storiche. Fu alla Battery, di fronte al vasto Oceano, che sorsero le prime costruzioni. Mano a mano che gli immigrati europei sbarcavano, provenienti in un primo tempo dall'Olanda, poi via via dall'Irlanda, dalla Germania, dall'Italia, dalla Spagna, eccetera, costruivano le loro case intorno al centro iniziale. Così, la città bassa è venuta su senza un piano regolatore e senza un disegno geometrico, ma appunto per questo più umana, più cordiale e più viva. Qui tutto è concepito su una scala umana: le strade, che sono strette, le piazze che sono piccole e irregolari, le case, che sono a due, tre quattro piani al massimo. I grattacieli di Wall Street, così bizzarri e imprevisti, non stridono; anzi, essi danno alla città bassa un aspetto e un carattere ancor più fantasioso.

Al di là di Washington Square e del suo piccolo arco di trionfo, comincia l'America, con le sue strade larghe e squadrate, le sue babeliche costruzioni, i suoi immensi magazzini e negozi, i suoi caffè e ristoranti automatici, i suoi «drug-stores», i suoi cinema e le sue sale per migliaia di spettatori. Al di sotto di Washington Square, invece, siamo ancora in Europa: strade irregolari, vecchie e patetiche case, piccole botteghe artigiane, ristoranti francesi, italiani, cinesi, cinema e teatrini sperimentali.

Quando gli europei che abitano nella città mediana o in quella alta, si sentono pungere dalla nostalgia del Vecchio Mondo, scendono verso la città bassa. Dalla Batteria essi scorgono le onde dell'Oceano, e al largo, nella foschia, le luci delle navi e dei transatlantici che fanno rotta per l'Europa. Oltre la linea dell'orizzonte, a parecchie migliaia di chilometri, essi immaginano i contorni frastagliati delle coste dell'antico continente.

Non sono, però, soltanto gli europei nostalgici quelli che vanno a sognare e a meditare a Battery Park. Herman Melville, l'autore di «Moby Dick», che lavorava a due passi da qui negli uffici della dogana degli Stati Uniti, in un edificio che oggi non esiste più, era solito soffermarsi in Battery Park e, insieme agli altri curiosi, osservare le onde dell'Oceano Atlantico e sognare: «Men fixed in ocean reveries...», come ha scritto.

Genti d'ogni paese

Ma il vento dell'Europa soffia soprattutto nelle strade e nei ritrovi di Greenwich Village, di questo incredibile quartiere che è stato via via paragonato a Montmartre, a Chelsea, a Montparnasse, ed ora a Saint Germain-des-Près. Paul Morand, che quindici anni fa descrisse New York con tanto acume, espresse su Greenwich Village un giudizio negativo: «Non amo molto Greenwich Village, ha scritto. La vita di bohème è piacevole a Fulham, a Charlottenburg o a Schwabing; essa raggiunge il suo massimo di intensità a Montparnasse. Dopo che tutta l'America degli scultori allievi di Archipenko, dei poeti che si credono Rimbaud, e delle signore che si credono pittrici perchè hanno bisogno di un «atelier» per farvi girare un grammofono, dopo che gli emancipati in sandali, in camicia grigia, in pantaloni di Oxford e senza cappello, imitatori di Gertrude Stein, di Joyce e di Man Ray abitano la Rotonda o Cagnes, Greenwich Village non è più».

Oggi nonostante che molti intellettuali e artisti americani vivano al Café de Flore, al Deux Magots e a Saint Tropez, Greenwich Village esiste sempre. La sua popolarità e la sua moda non si sono offuscate, e una delle riviste musicali che in questi mesi ottiene più successo a Broadway, «Wonderful Town», si svolge proprio nell'ambiente del Village, in mezzo alla sua curiosa e varia popolazione. La rivista è interpretata da Rosalind Russel, che incarna una intellettuale venuta dall'Ohio nella metropoli babelica per fare fortuna.

Le riviste e gli spettacoli di varietà riflettono forse più di ogni altra manifestazione le mode, i costumi e i gusti di una nazione o di una città. Se gli autori di «Wonderful Town» hanno scelto il Village e i suoi strani abitanti, è perchè il quartiere suscita sempre un grande interesse e perchè esso meglio si presta alla satira.

Il Greenwich Village è una piccola metropoli nel cuore della grande metropoli. La espressione metropoli suggerisce non soltanto una immagine di grandezza, ma anche di varietà di popolazioni, di lingue, di abitudini. Ora a Greenwich Village si trova di tutto: intellettuali, artisti, esteti, affaristi, studenti, mercanti d'arte, antiquari, curiosi di ogni paese e di tutte le tendenze. L'artista pompiere abita porta a porta con il rivoluzionario e l'astrattista, lo scrittore tradizionalitsa e conservatore accanto all'innovatore, il collezionista al giornalista, al fallito, al giovane arrivato fresco fresco dalla sua lontana provincia e che nella sua povera soffitta o nella sua squallida stanza di albergo sogna di conquistare New York, di diventare famoso in Broadway o di essere un giorno il re della Fifth Avenue.

Tradizioni artistiche

Oltre a questi tipi autentici vi sono i sofisticati, e cioè i falsi esteti e i falsi intellettuali, per la maggior parte figli e figlie di milionari che conducono qui una «Vie de Bohème» protetti da un grosso conto in banca. Gli uomini portano i pantaloni di velluto o di tela azzurra, grossi maglioni di lana e i capelli corti a frangia come quelli dei frequentatori delle «caves» di Saint Germain-des-Prés.

Le ragazze portano anch'esse pantaloni attillati, pull-over assai scollati, capelli a coda di cavallo oppure sparsi sulle spalle alla maniera di Juliette Greco. Certi ristoranti camuffati in stive di navi e nei quali i camerieri sono mascherati da pirati o da pescatori, sono senza dubbio privi di autenticità. Ma quanti «Night clubs» vi sono, e ristoranti italiani, francesi, spagnoli in Bleecker Street, in Thompson Street, in Eighth Street detta la «Main Street» del Village, che hanno un carattere autentico!

Christopher Street con i suoi piccoli artigiani, le sue botteghe polverose, i suoi antiquari, i suoi librai, il suo selciato sconnesso, fa pensare a rue des Canettes. Però, quando essa sorse, almeno due secoli fa, Saint Germain-des-Près non era ancora di moda.

D'altro canto, esiste una tradizione artistica e letteraria di Greenwich Village che non ha nulla da invidiare a quella dei più celebrati quartieri parigini. Passeggiando per queste strade, sostando in Washington Square o nelle altre piazzette del Village, si incontrano delle ombre illustri. Questi fantasmi, che sono i santi protettori e la aristocrazia leggendaria del Village, portano i nomi di Edgard Allan Poe, di Herman Melville, di Tom Paine, di Walt Whitman, di Mark Twain, di Washington Irving, di Henry James, di Eugene O' Neill e altri cento più o meno illustri. Tutti hanno trascorso un pericolo della loro esistenza, oppure la loro intera vita, nel Village.

I drammi di Eugene O'Neill, un autore che ha avuto una profonda influenza sulla evoluzione del teatro moderno americano e che il critico Edwin A. Engel ha, in un suo recente libro dedicato al drammaturgo, definito «American Ibsen», furono rappresentati nel 1915 in un teatro sperimentale del Village creato da un gruppo di romanzieri, pittori, scultori e architetti di avanguardia.

Il Greenwich Village sorse come una creazione dello spirito, e come tale rimane. Nel conformismo spirituale e intellettuale che caratterizza tanta parte della vita degli Stati Uniti, esso è un'isola sulla quale soffia il vento impetuoso dell'Oceano, vale a dire il vento della libertà, della sincerità e della eresia. Esso è anche una finestra aperta sull'Oceano e sull'Europa: le edicole e le librerie del quartiere sono piene di giornali, di riviste e di libri europei. Gli Stati Uniti hanno piuttosto la tendenza a chiudersi culturalmente e spiritualmente, a formare un continente autosufficiente. Attraverso la finestra aperta del Village, una corrente di aria europea entra e circola a New York e nel resto degli Stati Uniti.

Naturalmente, come accade sempre in queste cose (lo stesso fenomeno si verificò a Montmartre e a Montparnasse, e si verifica oggi a Saint Germain-des-Près), agli artisti, agli intellettuali, ai «bohèmiens» autentici si mescolano i dilettanti, gli snob e tutti coloro che pensano di poter trarre profitto dalla atmosfera di libertà che regna, anche sul piano dei costumi, nel quartiere per fini personali. Ma la esistenza del Village, di questa roccaforte avanzata di ribelli, anticonformisti e irregolari, è necessaria alla vita di New York, perchè ne rappresenta il sale, il pimento. Senza il Village, New York sarebbe una delle tante metropoli americane, una Chicago, una Detroit, una Cleveland con qualche milione di abitanti in più.

BRUNO ROMANI

UN GRAZIOSO CAPPELLINO PER L'AUTUNNO: E' IN TRE GRADÁZIONI DI AZZURRO

Cinque lavori prescelti al concorso "Busoni,,

Bolzano, 18

La giuria internazionale del concorso «Busoni» per una composizione pianistica, riunitasi nei giorni scorsi a Bolzano sotto la presidenza del maestro Cesare Nordio, direttore del Conservatorio «Claudio Monteverdi», esaminati i 103 lavori pervenuti, ha prescelto le seguenti cinque composizioni, contrassegnate dai motti a fianco indicati: Suite (Csördöngölö); Variazioni e fantasia su un tema di Schönberg (X. Y. Z.); allegro concitato (Honori Ferrucci Busoni - Ferreus ipse fuit); Sonatina (Gran fiamma seconda); Toccata (L'Ilderina).

Le composizioni saranno pubblicamente eseguite, per due volte nella stessa serata, al Conservatorio di Bolzano, martedì 7 settembre, dai pianisti Carlo Vidusso ed Ella Goldstein. Subito dopo tale audizione. la giuria procederà all'assegnazione dei premi, mentre un premio speciale sarà assegnato su diretta designazione del pubblico, in piena indipendenza dal verdetto della giuria. I lavori partecipanti al concorso «Busoni» di composizione provenivano dai seguenti paesi: Austria, Belgio, Francia, Germania, Granbretagna, Italia, Jugoslavia, Polonia, Saar, Spagna, Svizzera, Ungheria, Algeria, Egitto, Malta, Stati Uniti, Canadà, Messico, Argentina, Cile.

(«Giornalfoto»)

Durante un signorile ricevimento offerto al «Carillon» dall'ENAL e dalla SISAT in occasione del debutto nella nostra città della nota compagnia della «Mediterranean Paradise», il signor Venturi ha illustrato ai numerosi intervenuti la storia della fantasmagorica rivista acquatica. Seduti, la geniale creatrice delle eleganti coreografie, prof. Nelly Angelaccio, e il regista Thomas Peter

Dal Trentino a Roma a piedi un cieco della grande guerra

Trento, 18

Angelo De Fanti, un cieco della prima guerra mondiale, che due mesi or sono era partito dalla nativa Moena, nel Trentino, per raggiungere Roma a piedi, guidato dal suo cane fedele, ha fatto sapere ai suoi conoscenti di essere sulla via del ritorno.

Il De Fanti aveva brindato con amici alla propria impresa e si era avviato, col suo fedele «Fritz» e senza un soldo in tasca verso Roma. Ora, dopo essersi recato dal Santo Padre ed aver reso omaggio al monumento al Milite Ignoto, egli ha intrapreso la via del ritorno verso il Trentino.

Aboliti in Piazza di Spagna i distributori di benzina

Roma, 18

Il Prefetto di Roma ha disposto con proprio provvedimento per inderogabili ragioni di estetica cittadina e per necessità di traffico, la revoca delle autorizzazioni riguardanti i complessi per la distribuzione di carburante installati in piazza di Spagna.

MEMORIE DELL'ISTRIA PERDUTA

Terra Rossa

Vidi per l'ultima volta l'Istria alla fine della guerra. [illegible]

PAOLO NOMADE

L'ultimo film di Alida Valli

ALIDA VALLI E FARLEY GRANGER IN UNA SCENA DEL FILM STORICO «SENSO» REALIZZATO CON LA REGIA DI LUCHINO VISCONTI E D'IMMINENTE PRESENTAZIONE ALLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

NOVE GIOVANI DI LOG E SAN DORLIGO ALLA CORTE ALLEATA

Volevano vendere armi ai due poliziotti camuffati

La Difesa prospetta la tesi dell'agente provocatore

E' continuato ieri di fronte alla Corte alleata presieduta dal giudice Curry il processo contro nove persone — in gran parte di giovane età — accusate di detenzione e traffico abusivo di armi da fuoco. Come si ricorderà gli imputati, quasi tutti agricoltori della zona di Log e San Dorligo della Valle, sono stati identificati e successivamente fermati in seguito ad un singolare episodio: l'incontro di uno di loro con un poliziotto, e la proposta fatta da quello a questo ultimo — che naturalmente aveva tenuto nascosta la propria qualifica — di associarsi nella compravendita di pistole e mitra onde trarne facili e notevoli guadagni. Che i guadagni non fossero nè facili nè notevoli, lo dimostra il banco degli accusati: al quale — tutti comunque a piede libero — siedono Guido Braini, di 21 anni; Innocente Trenta, di vent'anni; Arturo Pittarello-Collotti, di ventisei anni; Eugenio Giuliani, di ventiquattro anni; Giordano Coretti, di diciotto anni; Guerrino Coretti, di ventidue anni; Ernesto Liska, di cinquantatrè anni; Ferruccio Chergani, di ventun anni; e Mario Biagi, di vent'anni.

Nel corso dell'udienza di ieri, è stato escusso come teste di accusa l'agente di Polizia che, venendo in contatto con uno degli imputati, e precisamente il Pittarello-Collotti, ha dato l'avvio alle indagini: si chiama Angelo Bevilacqua, ma all'imputato s'è presentato come Franco, non meglio [illegible]

«Beretta»); lo Stefani incaricò allora il Bevilacqua di continuare i contatti, ed anzi gli affiancò il caporale Bevil e mise a disposizione di entrambi una macchina «civile». Al successivo incontro, il Bevil venne presentato al credulo Pittarello come un certo «Toni», di professione dentista, e ansioso di acquistare il maggior quantitativo possibile di armi e munizioni (commenta un avvocato: «Forse per estrarre i denti con l'esplosivo...»); e il Pittarello si indusse ad accompagnare «Franco» e «Toni» alla Mattonaia — la zona di Zaule, tristemente nota per l'assassinio della «primula rossa» Jurissevich — ove un certo Sergio Bordon avrebbe potuto facilmente accontentare i desideri del singolare dentista.

Il terzetto, con la macchina gentilmente messa a disposizione dall'ispettore Stefani, si recò allora alla Mattonaia, e mentre i due agenti sostavano in una trattoria, il Pittarello andò alla ricerca del Bordon: lo trovò, lo presentò agli «amici», si parlò di pistole e di mitra, e venne fissato un appuntamento per il giorno dopo. Il Bordon avrebbe ammassato nel frattempo la maggior quantità di armi possibile. Era il 18 giugno. Il 19, il Bordon non si presentò all'appuntamento, fissato per il primo pomeriggio: giunse alla Mattonaia solo a sera, scusandosi col dire di aver avuto un incidente. Comunque, le armi c'erano: tornassero il giorno dopo, 20 giugno, alle 20.30 e tutto si sarebbe combinato. I due agenti — stavolta senza il Pittarello — tornarono anche il 20 giugno e ancora una volta il Bordon non si fece vivo. Il «Franco» e il «dentista Toni», però, non abbandonarono la pista e riuscirono finalmente a imbroccare il Bordon a notte alta, fissando un ulteriore appuntamento per le 3.30 di quella stessa notte. Al bivio Bagnoli-San Dorligo avrebbe avuto luogo senz'altro la consegna.

Ancora una volta i due poliziotti si presentarono all'appuntamento e ancora una volta il Bordon non si fece vivo: ma ormai, le indagini erano a buon punto. Pittarello e Bordon vennero fermati, e a poco a poco anche gli altri fornitori di armi, identificati, subirono la stessa sorte. La Polizia riuscì anche a sequestrare le armi che avrebbero dovuto essere oggetto del mercato. Al termine della sua deposizione, l'agente Bevilacqua — su richiesta della difesa — ha escluso che il Pittarello, custodisse la pistola «Beretta», per usarla con intenzioni criminose.

Per una brevissima deposizione, anche un secondo teste si è presentato all'udienza di ieri: lo ispettore Stefani, che ha condotto le indagini. Egli si è limitato a riconoscere i verbali resi dai vari imputati e da lui stesso controfirmati. L'udienza è stata quindi sospesa e rinviata a stamattina alle ore 10.

Pres. Curry, Prosecutor Smith, interprete Crummi; difensori avv. V. Bologna, Kezich e P. Sardos.

POTRÀ EMIGRARE IN CANADÀ IL PROFUGO CON LA FIDANZATA

Verso un lieto fine una delle tante vicende tristi di cui si occupa la Corte di rinvio

E' ricomparso ieri di fronte alla Corte alleata di rinvio il profugo jugoslavo Franc Kic, del quale abbiamo parlato qualche giorno fa riferendo la singolare decisione presa nei suoi confronti dalle autorità alleate preposte all'emigrazione: il rifiuto cioè di riaccogliere il Kic come profugo al campo di San Sabba, ove lo stesso non avesse accettato di emigrare in Francia anzichè al Canadà, ove pure ha un fratello che s'è dichiarato disposto ad accoglierlo. Come già reso noto, il Kic aveva appunto iniziato le pratiche per l'emigrazione al Canadà, e quando i documenti erano giunti a buon punto s'era recato clandestinamente in Jugoslavia per portare con sè a Trieste, e successivamente al Canadà, la propria fidanzata. Al suo ritorno a Trieste assieme alla ragazza, era stato però arrestato per espatrio clandestino e per non essersi presentato — a causa dell'allontanamento da Trieste — alla Corte alleata ove doveva rispondere di una piccola infrazione; e di fronte al giudice il poliziotto che deponeva a suo carico, dopo aver illustrato il caso, aveva concluso con l'informare la Corte della decisione di cui abbiamo detto all'inizio. Oggi, ricomparso il Kic, il poliziotto ha però riferito la favorevole conclusione della faccenda. Franc Kic potrà andarsene al Canadà e non verrà più costretto ad emigrare in Francia: il D.P.O. (l'ufficio profughi alleato) ha infatti riveduto la propria decisione ed è disposto a riaccettarlo al campo e a farlo emigrare dove vuole. Il giudice Curry, nel sentire un tanto, s'è dichiarato molto contento della decisione.

Sempre all'udienza di ieri della Corte di rinvio, è comparso quindi un tale Remigio Pischianz, pittore-decoratore, imputato di detenzione abusiva di armi da fuoco. Nel decorare una casa il cui proprietario era deceduto da poco, il Pischianz ha scoperto, sulla finestra del gabinetto di decenza, due pistole presumibilmente appartenenti al defunto. Ne informò il cameriere: e questi gli disse di lasciare le armi il dove le aveva trovate, informando nel contempo del fatto il figlio dello scomparso. Quando però quest'ultimo andò assieme al cameriere a cercare le due pistole, le armi non c'erano più: e il pittore [illegible] pistole e averle vendute, incorso in un reato — andò in Polizia e raccontò tutto. E la Polizia, naturalmente, lo spedì difilato alla Corte di rinvio, non senza aver nel frattempo accertato che a carico dello stesso Pischianz esiste da tempo un mandato di cattura per furto pluriaggravato. Il giudice Curry ha deciso di rinviare il Pischianz a giudizio per il possesso abusivo delle due pistole, e di metterlo intanto a piede libero; quanto al mandato di cattura emanato dall'autorità giudiziaria, il giudice ha riferito che la faccenda non è di suo competenza e ha mantenuto nei riguardi dell'imputato il beneficio della libertà provvisoria.

Si è discusso poi il caso del profugo Mathias Bubrecht, imputato di espatrio clandestino; appena uscito dal carcere, ove aveva scontato una breve pena per un reato analogo, il Bubrecht se n'è andato nuovamente dalla nostra zona ma è stato quasi subito «pizzicato» nuovamente nel territorio della Repubblica. Al giudice, l'imputato ha detto di essersene andato clandestinamente perchè a causa dei suoi notevoli precedenti penali (una tentata rapina, cinque furti e altro), non riesce a ottenere il permesso di emigrazione per nessun Paese. E' stato rinviato a giudizio, in istato di arresto.

Infine, è stata la volta del quartetto di profughi del quale già abbiamo parlato nella nostra edizione di martedì scorso; degli autori, cioè, del furto di pezzi di radioricevitori sottratti a due camion parcheggiati in un cortile di Servola. Nell'udienza precedente, sul banco degli imputati sedevano solo Franc Grbec, Marko Kovacich e Josef Peterlin mentre il quarto, Livio Samsa, risultava latitante. Stavolta è presente anche il Samsa, arrestato ieri. Il Prosecutor ha informato la Corte di aver ormai raggiunto prove sicure a carico di tutti e quattro e il giudice di conseguenza li ha rinviati a giudizio, in istato di arresto. Come si ricorderà, durante la detenzione preventiva, il Covacich e il Peterlin avevano cercato di mettere in atto un complesso piano di evasione di ispirazione... fumettistica, naturalmente fallito in pieno.

Pres. Curry, Prosecutor Smith, interprete Crummi.

Pellegrinaggio mariano della Parrocchia di S. Antonio

La Parrocchia di Sant'Antonio Nuovo organizza dal 4 all'8 settembre prossimo un pellegrinaggio con visita ai maggiori Santuari mariani dell'Italia Settentrionale: Monte Berico (Vicenza), Cernobbio (Como), Madonna del Sasso (Locarno - Svizzera), Oropa (Biella), Graglia (ivi), Maria Ausiliatrice (Salesiani) e Consolata (Torino), Caravaggio (Treviglio), con escursioni a Suna (tomba di Contardo Ferrini), a Isolabella (Lago Maggiore), al Lago Mucrone e Monte Canuno (Oropa), a Superga (Torino), alla Certosa di Pavia, ad Arquà Petrarca, Rua e Praglia (Padova).

Partenza da Trieste: sabato 4 settembre ore 6 ant (dal piazzale di Sant'Antonio). Arrivo a Trieste: giovedì 8 settembre ore 22 (idem). Prezzo complessivo, comprendente il viaggio in autopullman, costo personale del passaporto collettivo per la Svizzera, più quattro pernottamenti e cinque pranzi e cinque cene: 17 mila lire. Sono aperte le iscrizioni fino a sabato 21 agosto ore 12, presso l'Ufficio parrocchiale di via Paganini.

IL CINEMA STRANIERO alla Mostra di Venezia

Su quella che sarà la partecipazione straniera, e segnatamente quella americana, alla XV Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, si può dire che il cartellone comprende le migliori produzioni realizzate in questo ultimo scorcio di tempo e che non hanno conosciuto la via di Cannes. Benchè l'elenco sia suscettibile di aggiornamenti coll'inclusione delle produzioni per le quali si è in attesa della notifica ufficiale, si può dire che il grosso delle adesioni è già stato acquisito a ruolo. I produttori americani associati hanno scelto i seguenti film: «Three coins in the fountain» (Tre monete nella fontana) di Jean Negulesco, produzione 20th. Century Fox; «Executive suite» (Appartamento del Presidente) di Robert Wise, produzione M. G. M.; «The Caine mutiny» (L'ammutinamento del Caine) di Edward Dmythyk, produzione Columbia; mentre extra-quota ha indicato per la presentazione «Rear Window» (La finestra sul cortile) di Alfred Hitchoock, produzione Paramount. L'Associazione Produttori Indipendenti ha invece notificato «Waterfr ont» (La banchina) di Elia Kazan

Ed ecco la partecipazione degli altri Paesi: Messico: «La rivolta degli impiccati», regia di Alfred Cravenna; «Il fiume e la morte», realizzato da Luis Bunnel. — Ungheria: «La nascita di Simon Menyhert» di Zoltan Varkonyi. — Svezia: «Som i drommar» (Come nei sogni) di Carl Gyllenberg. — Argentina: «El Guacho» (Il trovatello), per la regia di Lucas Domare e «La Quintrala» di Hugo del Carril. — Austria: «Punkten und Anton» (Antonio e Virgoletta) della Ring Film di Vienna. — Germania: «Konigliche Hoheit» (Altezza Reale), per la regia di Harald Braun. — India: «Surang» (Esplosione) di V. Shantaram. — Inghilterra: «Father Brown» (Padre Brown) di Robert Hamer. — Spagna: «El beso de Juda» (Il bacio di Giuda) di Rafael Gil. — Giappone: «Osaka no yado» (Albergo ad Osaka) per la regia di Heinosuke Gosho; «Sansho Dayu» (Lo sceriffo Dayu) per la regia di Kenji Mizoguchi e «Shichi nin no samurai» (I sette samurai) per la regia di Kurosawa Akira.

SELVAGGIO SCONTRO tra due profughi bulgari

Armati di pietra e di coltello rimangono entrambi gravemente feriti

Una sanguinosa e selvaggia lite tra due contadini bulgari è scoppiata ieri mattina nel cortile del sanatorio dei profughi a Prosecco. Erano all'incirca le 9.30, quando due malati — Stovei Mladenov, di 29 anni, e Sfetko Dimitrov, di 44 anni — attraversavano il cortile, immersi in una discussione che non sembrava affatto tempestosa. Improvvisamente, però, si accendeva tra essi la scintilla della collera e, prima che altri potessero accorrere per dividerli, il Mladenov raccattava dal suolo un grosso sasso col quale colpiva il rivale alla testa. Benchè seriamente ferito, il Dimitrov aveva la forza di trarre di tasca un coltello dalla lama lunga sei centimetri e, avventatosi contro il feritore, gli conficcava la punta dell'arma in una gamba. Finalmente divisi, i due sono stati tenuti a bada dalla Polizia sino all'arrivo di un'autolettiga della CRI, telefonicamente chiamata sul posto.

Accompagnati da un altro profugo — Emin Hatibi, di 27 anni — i feriti sono stati trasportati all'ospedale, dove il Mladenov è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per escoriazioni all'emitorace e all'anca sinistra, al gomito destro, una ferita di taglio alla gamba destra e una ferita alla palpebra superiore sinistra. Nella stessa divisione, con prognosi di un mese, è stato ricoverato anche il Dimitrov, il quale presentava una vasta ferita lacero contusa alla volta cranica, la sospetta frattura del setto nasale, contusioni al sopracciglio destro, sospette lesioni interne, un ematoma al parietale sinistro ed escoriazioni alla mano sinistra. Il Mladenov ha ammesso di avere colpito il rivale con il sasso, mentre il Dimitrov nega d'essersi servito del coltello che però è stato rinvenuto nei pressi del luogo ove si è svolta la zuffa. I due profughi si trovano piantonati in attesa di ulteriori accertamenti.

Ladri di biancheria. L'altra notte, ignoti hanno asportato il bucato che Evelina Fugatti in Petronio, di 36 anni, abitante in via del Montello 3, aveva sciorinato, verso le 21, su alcuni cordini tesi nel cortile di casa sua. I malviventi hanno derubato la signora di biancheria personale e da letto per un valore di 20 mila lire.

IL SUCCESSO DI UN'INIZIATIVA TRIESTINA

TRA GLI ARANCI DI SORRENTO discorsi di maghi e astrosofi

Si è concluso, nei giorni scorsi, nella ridente cornice della penisola sorrentina, il III Congresso internazionale di integrazione scientifica promosso dall'Accademia universale del governo cosmo astrofisico di Trieste. Nel corso del Congresso, al quale hanno partecipato studiosi di fama internazionale, sono stati discussi i problemi delle scienze psicologiche e sperimentali quali l'astrologia, la chirosofia, la psicoanalisi, la radioestesia, l'iptomagnetismo ecc.

Subito dopo la cerimonia inaugurale, svoltasi alla presenza delle autorità locali, la signorina Cita Schneider, direttrice del periodico «Synthèse Universelle» di Ginevra, ha letto un messaggio del grande Yoga Swâmi Sivananda, presidente della Vedanda Forest University di Himalaya, da lei rappresentato al Congresso.

Accenneremo per sommi capi gli argomenti trattati nel corso delle cinque giornate di intensa attività. Di molto interesse si è rivelata la proposta per l'«Unità astrologica» presentata dal concittadino Renato Damiani, presidente e fondatore dell'Accademia triestina, proposta che è stata accettata all'unanimità. Essa suggerisce la costituzione di un Governo astrofisico universale che, partendo da 12 membri, quanti sono i segni dello zodiaco, raggiunga i 360 membri, per simboleggiare i gradi zodiacali. Di alto interesse scientifico sono state le relazioni del prof. ing. Marco Todeschini, scienziato di chiarissima fama, già collaboratore di Marconi, sulla «Teoria delle apparenze» e quelle di sua figlia Antonella su «I guaritori e la loro posizione giuridica». Al termine di questa relazione è stato molto festeggiato il decano dei «guaritori» italiani, Felice Toninelli, presente alla riunione. Il prof. Walter Hoch di Coeppingen, ha parlato dell'antico sistema delle case astrologiche. Sempre sull'astrologia sono quindi intervenuti il medico prof. Georg Iomer di Bad Byrmont, il signor Vangata Ramon di Bangalore, il giornalista Hans Scharz di Coblenza, il signor A. M. Grimm e il signor E. H. Troinski. Nel campo della radioestesia ha preso la parola il prof. Heinrich Diebel di Monaco di Baviera, uno dei più esperti radioestesisti del mondo. Molto vasta la partecipazione dei «guaritori». Hanno svolto interessanti relazioni il mago di Ancona, il mago di Palermo, Ianigro, noto come il mago di Toledo, Salvadori di Padova, Amigoni di Pescara, Agnone di Sperone, Panthos di Roma, Massa di La Spezia ed altri, tra cui il col. Disnhal P. Chadiali degli Stati Uniti.

Sulla chirosofia e sulla medianità ha svolto una interessante relazione Ernest Issberner Haldane di Francoforte sul Meno, uno dei maggiori chirosofi viventi. Il dott. Giulio Petronio di Lucca e Carl Rennhofer di Graz hanno trattato della psicosomatica, mentre sulla meccanica dell'universo hanno intrattenuto i congressisti l'ing. Melomo e Dante Quarta. Molti altri congressisti hanno presentato relazioni sulla psicologia degli uomini, sui concetti spirituali e sociali che dovrebbero informare la condotta dell'umanità, su concetti ascettici, sui fenomeni della natura e infine sul problema della pace.

Al termine dei lavori i congressisti hanno votato un ordine del giorno con il quale viene sollecitato agli organi centrali di ogni paese il riconoscimento ufficiale delle nuove scienze integrative e l'istituzione di cattedre universitarie per il loro insegnamento.

UNA POCO ROMANTICA AVVENTURA AL CHIARO DI LUNA

ROVESCIARONO LA DONNA SULL'ERBA strappandole dal seno il portafogli

Una romantica gita al chiaro di luna assieme a tre giovani sconosciuti è venuta a costare a Carmen Della Pietra, di 36 anni, abitante in via Caccia 31, la non indifferente cifra di 26 mila lire (almeno a quanto lei stessa dichiara). L'episodio risale alla sera del 10 agosto, quando, verso le 19, nella trattoria Pertot, in Strada per Longera 177, la donna faceva conoscenza con un giovanotto del luogo — questi verrà successivamente identificato per Dario Hrovatin, di 18 anni, abitante in Strada per Longera 119 — col quale attaccava discorso. Chiacchierando del più e del meno, Carmen e il giovane Dario finivano col simpatizzare, tanto che ad un certo punto il ragazzo proponeva una gita in «motoscooter» nel vicino villaggio di Longera. La Della Pietra accettava l'invito e, accomodatasi sulla «Vespa» alla «cavallerizza», si affidava al giovanotto.

A metà circa del percorso, il Hrovatin rallentava la corsa e, infine, si arrestava, avendo visto sopraggiungere in senso contrario una motocicletta «Northon», con in sella due suoi amici. Gli ultimi venuti — che poi si saprà essere Luciano Brumat, di 21 anni, abitante in S.M.M. inf. 1284, e Renato Passutto, di 24 anni, abitante in S.M.M. inf. 1287 — attaccavano discorso con la coppietta e, dopo una breve conversazione, decidevano di unirsi al Dario e alla sua occasionale compagna. Tutti e quattro rimontavano sulle rispettive macchine e raggiungevano la strada che da Longera porta a Cattinara, dove si fermavano.

Erano ormai le dieci di sera. I quattro scesi dalle macchine si inoltrarono in un prato lungo la strada, dove si intrattennero per un'oretta. Poi i quattro decidevano di raggiungere i motomezzi che avevano lasciati sul ciglio del prato e difatti si avviavano, la Carmen e il Dario davanti e gli altri dietro. Ma prima che raggiungessero la strada, uno dei due giovani che venivano dietro, si avventava sulla Carmen e, afferratala per le braccia, la stendeva all'indietro sull'erba. Il giovinastro, dopo avere tappato con una mano la bocca alla povera donna per impedirle di gridare, con l'altra le sfilava il portafogli che la donna teneva nascosto nel reggiseno. Gli altri due giovinastri non stettero neppure essi con le mani in mano, ma si fecero in quattro per dare man forte al rapinatore. Dopo avere alleggerito la Della Pietra del suo piccolo tesoro, i tre ra giungevano di corsa la strada e, balzati in sella alle loro macchine si dileguavano nella notte.

Rimessasi dallo spavento provato, la Carmen si rialzava e, stordita e sconvolta, raggiungeva un ufficio di Polizia, dove denunciava la rapina subita, precisando che il portafogli conteneva 15 mila lire, una penna «Parker», documenti e fotografie, il tutto per un valore di 26 mila lire. La pratica veniva trasmessa per competenza alla «Squadra volante», i cui funzionari, aperta sul caso una minuziosa inchiesta, riuscivano in breve a fare piena luce sul fattaccio. Il giorno successivo alla rapina, i poliziotti procedevano al fermo del Hrovatin e, interrogandolo, riuscivano a trovare il bandolo che consentiva loro di mettene le mani anche sugli altri complici.

I tre hanno ammesso concordemente le rispettive responsabilità nella rapina, ma negano invece — circostanza di contorno ma non trascurabile — che l'importo contenuto nel portafogli corrisponda a quello denunciato dalla donna: secondo essi, nel portafogli non c'erano che 4200 lire, importo che avevano diviso tra di loro da buoni amici. I giovanotti hanno aggiunto che il portafogli assieme ai documenti e alle fotografie era stato da loro imbucato in una cassetta postale (per la precisione in via Battisti) onde farlo pervenire alla Carmen. Perquisiti i tre, gli agenti hanno ricuperato la somma di lire 2320, e cioè 1020 lire indosso al Hrovatin, 800 indosso al Br[illegible]at e 550 nelle tasche del Passutto. Anche il portafogli e il portacipria sono stati ricuperati. Il Hrovatin, il Brumat e il Passutto sono stati arrestati e dovranno rispondere del reato di rapina.

Cade dalla piattaforma e si frattura una spalla

Di un infortunio sul lavoro è rimasto ieri vittima il pastaio Mario Celli, di 47 anni, abitante in via della Tesa 34. Verso mezzogiorno, mentre saliva una scaletta di ferro per raggiungere i comandi delle macchine impastatrici, sistemati su una piattaforma nel centro del Pastificio Triestino di viale Ippodromo, il Celli ha perduto l'equilibrio ed è caduto sul pavimento del reparto, riportando la frattura della spalla destra ed escoriazioni alle gambe.

Infortunato sul lavoro è rimastoanche Italo Stival, di 30 anni, abitante in via degli Archi 10. Egli era intento a smantellare una pietra con un grosso martello, nell'interno dello Stabilimento dell'«Aquila», quando l'arnese si staccava dal manico e gli schizzava sulla mano sinistra, schiacciandogli l'ultima falange del dito medio.

PRANZO CARISSIMO A SANTA CROCE

VALORI PER MEZZO MILIONE rubati dall'auto di un turista

Un ladro ha portato ieri a termine una fruttuosa razzia nella macchina del turista Oreste Baldoni, di 47 anni, residente a Roma-Lido, in gita a Trieste assieme alla moglie. Verso le 13, il Baldoni arrestava la sua auto, targata Roma 154597 nei pressi della trattoria di Santa Croce a mare e, dopo avere chiuso a chiave le portiere della macchina raggiungeva assieme alla moglie il locale per consumare il pranzo. I due ospiti si intrattenevano nella trattoria sino alle 14.45, e poi facevano ritorno alla loro macchina. Durante la loro assenza però qualcuno aveva forzato una delle portiere e asportato dall'interno della macchina due valigie contenenti effetti personali dei due coniugi e una borsetta, nella quale la signora teneva una spilla d'oro con brillanti, un bracciale e un paio d'orecchini d'oro. Il danno si aggira sulle 500 mila lire.

Pauroso incendio in un fienile di via Canova

Due carri dei vigili del fuoco comandati dal tenente Sgorbissa sono accorsi verso le sette di ieri sera in via Canova 3, nello stallo di Leopoldo Ianesh dove s'era sviluppato un pauroso incendio nel fienile, dovuto con ogni probabilità, ad autocombustione. All'arrivo dei vigili del fuoco, gli stallieri avevano già provveduto a trarre in salvo i cavalli. L'intero edificio sembrava una selva di fiamme. Il lavoro dei pompieri è stato intenso ed energico e in mezz'ora circa, le fiamme, che hanno distrutto il foraggio e intaccato il tetto dell'edificio, si sono arrese all'assalto dell'acqua. I danni sono ancora da accertarsi.

Un incendio d'erba secca, propagatosi su un area di 2000 metri quadrati, si è sviluppato verso le 13.30 su un terreno di Rozzol in Monte. Un analogo incendio è sorto alle 17.30 in Salita di Gretta, su un fondo dalla superficie di 1000 metri quadrati, nei pressi del campo di pattinaggio di quella località. Infine, alle 18.15, i vigili del distaccamento di Villa Opicina, comandati dal maresciallo Sgorbissa (famiglia di pompieri, quella dei Sgorbissa: il maresciallo è padre del tenente) sono accorsi a Rupinpiccolo dove stavano bruciando 10 mila metri quadrati di sterpaglia e di alberelli. Il lavoro dei pompieri si è protratto per due ore circa.

Investimento. Nell'attraversare piazza Libertà, all'altezza della Mensa comunale, il giovane Diego Lampi, di 20 anni, abitante in via Cereria 6, è rimasto investito da una «Topolino». Rimasto ferito, egli ha raggiunto l'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni per contusioni alla regione sacrale ed escoriazioni alle gambe.

NAVI IN PORTO

Il giorno 18 agosto 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Soca» (jug.); B. 10 «Skopje» (jug.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 26 «C. di Messina» (it.); B. 37 «Lipscomb Lykes» (am.); B. 39 «Vesuvio» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.). Ars. Dock: «Game» (it.), «S. Azzurra» (it.). Scalo Legnami N.: «G. Borsi» (it.). S. Sabba: «Petter» (nor.). Aquila: «Vivien Louise» (br.).

PROSSIMI MOVIMENTI

19 agosto: «Skopje» da B. 10 a B. 46; «G. Borsi» da B. 48 a B. 47.

NAVI IN ARRIVO

18 agosto: «Amesa» rada; «Morava» B. 45. 19 agosto: «Mura» B. 45; «Sirob» B. 48 N.; «Kozani» B. 14 a; «Christina» B. 9; «Onda» B. 43; «Arsia» B. 45.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'EROICO DIFENSORE DI DIEN BIEN - PHU SARA' RILASCIATO IN LIBERTA' DOMANI

Così hanno assicurato le autorità comuniste indocinesi - La figura del generale rievocata dalla moglie ai giornalisti nella gioia dell'inatteso annuncio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

Stamane molto per tempo ha squillato il telefono in casa de Castries. Erano circa le 7. La signora dormiva. Il campanello continuò a squillare. Finalmente qualcuno staccò la cornetta. S'intese una voce assonnata. Era lei, la moglie del generale. Senza chiedere nemmeno con chi parlava, formulò una domanda che stupì la persona che era all'altro capo del filo: «Ebbene, è nato?». «Come? Come?», fece l'interlocutore. «Chi deve nascere?». Ma si chiarì subito l'equivoco. La signora de Castries attendeva la notizia del parto di una sua nipote che abita a Touquet. Ma non fu affatto delusa. La notizia che intese all'apparecchio era ancora più bella. Le annunciava un evento che non attendeva dovesse avvenire così presto: l'imminente liberazione del marito. «E' meraviglioso» cominciò a dire, ripetendo sempre la stessa parola, presa da un'emozione che non le faceva dire altro. E poi, affacciatosi un dubbio: «Ma è vero? E' notizia ufficiale? Il generale Ely mi aveva fatto capire che la liberazione non poteva prodursi prima di novembre».

Le domande le venivano alle labbra senza nemmeno ascoltare la risposta, che voleva essere rassicuratrice. Quando, finalmente, si convinse che il generale Christian de Castries sarebbe stato liberato in giornata, la signora ringraziò, ma chiese di vedere il telegramma ufficiale. Aveva paura di illudersi o di sognare a occhi aperti.

Ma prima che arrivasse quel telegramma, che in realtà riproduceva soltanto una comunicazione della radio del Vietminh, giungevamo in casa de Castries noi giornalisti e la invademmo con quella disinvoltura che ci distingue. La signora aveva troppa gioia nel cuore per far caso alla nostra smodata invasione e all'impertinenza delle nostre insistenti domande. Ma più di noi, desiderosi di ascoltarla, era lei desiderosa di parlare, di rievocare la figura del marito.

Con particolare compiacenza ricorda l'ultima conversazione telefonica che ebbe col marito. Lei era nell'ufficio del comando di Hanoi, lui nella cittadella di Dien Bien-phu. «Non abbiate paura — mi disse con quel tono distaccato che gli era familiare — combatterò sino alla fine. Ignoro quel che verrà dopo; ma noi ci ritroveremo in qualche parte». Mi disse questo, non senza tradire alcuna emozione, come per farmi capire che se non ci vedevamo più in questa vita, ci saremmo ritrovati altrove. Ed io rispondevo, come ebete, sì sì, senza capir nulla, o comprendendo forse troppo. Fu quella l'ultima mia conversazione. Poi vennero i giorni angosciosi: l'orecchio sempre alla radio, il cuore in subbuglio ad ogni trasmissione della radio nemica».

«Ora per fortuna tutto ciò è passato». Una pausa. Poi aggiunge:

«Molti vedono in mio marito il perfetto tipo di soldato. Sbagliano. Mio marito è un soldato, ma anche un diplomatico. Ha in lui due qualità. Gli piace stare in società, viaggiare, conoscere i paesi, prendere interesse alle loro situazioni. Conosce e parla abbastanza correntemente l'inglese, lo spagnolo, l'italiano e l'arabo.

«A frequentarlo, non starebbe a me dirlo — prosegue la signora — il generale è uomo seducente sotto molti punti di vista. Si veste elegantemente con preferenza per il taglio classico. Anche durante il tremendo assedio era sempre curato nella persona. Aveva una divisa di campagna sempre pulita e ben stirata, scarpe lucide, viso rasato, un «foulard» rosso nella camicia aperta e una «cravache» in mano. Così appariva a chi l'avvicinava. Ogni volta che chiedevo che cosa volesse, mi rispondeva: «Mandami sapone, acqua di colonia, lame da rasoio, sigarette inglesi e tabacco olandese per la pipa». Quando fu nominato generale io gli feci paracadutare — una seconda volta, perchè nella prima caddero in mano nemica — le stellette del grado su panno nero, come si usa in Francia. Ma ne chiese altre su fondo rosso. Voleva averle sulle spalline di spahis, infischiandosi del regolamento militare. E' oggi l'unico generale che porta berretto e spalline rossi».

La figura del difensore di Dien Bien-phu esce nitida dalle labbra di Jacqueline de Castries. Stiamo tutti ad ascoltarla in silenzio, e lei prosegue: «Il suo primo amore fu per i cavalli. Anch'io li ho molto amati e furono i cavalli ad unirci. Ma ama anche i cani. Se ne portò uno a Dien Bienphu e non so che fine abbia fatto, forse è ancora con lui. Se è così, deve avergli fatto molta compagnia. Come tutti gli ufficiali di cavalleria, egli impresta un animo umano agli animali, parla loro, come se capissero, ed è convinto che capiscano. A due cose non fa caso: al sonno ed al mangiare, e durante l'assedio questo suo disinteresse deve avergli molto giovato. E' difficile in due parole descriverlo. E' un cavaliere all'antica, sempre cortese, cavalleresco con un gusto spiccato per l'azione e il pericolo.

«Ma è anche un uomo sensibile il generale de Castries, soggiunge la signora. Uno dei primi feriti evacuati da Dien Bien-phu mi raccontò di averlo visto piangere l'ultimo giorno della battaglia per il pietoso stato di quelle centinaia di feriti che gemevano nelle grotte e imploravano aiuto». E su questa nota toccante la rievocazione del leggendario generale si conclude sulle labbra sorridenti della signora de Castries. Ora non le rimane che attenderlo a Parigi. Forse nella settimana prossima. Ma non osa sperarlo.

Oggi sono stati liberati dai comunisti del Vietminh 750 prigionieri francesi: 350 circa a Vietri e gli altri a Sam Son. Domani saranno liberati altri 1800 prigionieri. Il generale de Castries, hanno dichiarato fonti comuniste, ha chiesto di essere lasciato in libertà solo dopo la liberazione di tutti i suoi uomini. Le autorità comuniste hanno peraltro confermato che esse lo lasceranno libero domani.

BONAVENTURA CALORO

Riunione di capi militari per la difesa del Commonwealth

Londra, 18

Sotto la presidenza del capo dello stato maggiore imperiale britannico, John Harding, si è iniziata oggi all'Accademia di Camberley una Conferenza militare, cui partecipano 60 capi di stato maggiore o comandanti in capo delle forze dei paesi del Commonwealth.

La Conferenza, che terminerà venerdì, studierà: la coordinazione delle forze armate dei paesi del Commonwealth in caso di guerra, con l'impiego di armi atomiche, e questioni concernenti l'evacuazione e i raggruppamenti. I capi di stato maggiore esamineranno inoltre la possibilità di costituire un esercito del Commonwealth, con divisioni in Europa e nel vicino e medio Oriente, che costituirebbe una riserva strategica utilizzabile sia per la difesa del Commonwealth che del mondo occidentale. Sarà inoltre studiata la realizzazione del patto del Sud-Est asiatico.

Nel corso della seduta odierna, Sir John Harding ha dichiarato che il Governo britannico non intende diminuire la durata del servizio militare obbligatorio, attualmente stabilita in due anni.

LA CRISI DELL'AGRICOLTURA JUGOSLAVA

Neanche piogge abbondanti bastano al regime di Tito

Aiuti in cereali chiesti all'America

Belgrado, 18

Il Segretario agli Esteri jugoslavo Koca Popovic ha ricevuto oggi l'Ambasciatore americano a Belgrado James Riddleberger. Oggetto del colloquio, secondo il comunicato ufficiale, la precaria situazione in cui verranno a trovarsi gli approvvigionamenti di grano e di cereali in generale in Jugoslavia in conseguenza del disastroso raccolto di quest'anno: il 40 per cento in meno rispetto allo scorso anno e 100 mila tonnellate di grano in meno rispetto al 1952, quando la siccità aveva ristretto il gettito del raccolto di grano a 1.900.000 tonnellate. Il quantitativo di grano che sarà raccolto secondo le previsioni — 1.800.000 tonnellate — sarà tanto al di sotto del fabbisogno nazionale da costringere la Jugoslavia a richiedere come nel 1950 e come nel 1952 rilevanti ed urgenti aiuti dall'America.

Gli osservatori occidentali in Jugoslavia rilevano che gli esperimenti del regime nel campo della politica agraria, dal periodo del cooperativismo forzato a quello attuale di estremamente limitate e propagandistiche concessioni al settore privato, si rivelano tali da costringere il paese, sia in annate di siccità che di piogge sovrabbondanti, a ricorrere agli aiuti di emergenza da parte dell'Occidente.

Gli aiuti tecnici delle Nazioni Unite alla Jugoslavia per il prossimo 1955 ammonteranno complessivamente a 700.000 tonnellate di materiali. Nel quadro di questo programma è previsto l'invio all'estero di 376 tecnici stipendiati jugoslavi e di 46 esperti delle Nazioni Unite per la metallurgia, l'elettrotecnica e l'industria del legno dall'estero. La stampa jugoslava non dà lungo spazio alla situazione agricola del paese, per non allarmare ulteriormente la popolazione.

I RECENTI DISORDINI A FEZ

Ulema e capi politici sloggiati dallo «Horm»

Rabat, 18

Alcuni giorni or sono, un gruppo di 40 ulema di Fez aveva firmato una lettera, in cui veniva chiesta la destituzione dell'attuale Sultano del Marocco, Ben Moulay Arafa, a favore dell'ex Sultano, Ben Youssef, deposto un anno fa dalla Francia.

In seguito ai torbidi che si sono verificati nella città di Fez, i 40 sacerdoti musulmani e alcuni degli estremisti dello Istiqlal, il partito dell'indipendenza, si erano rifugiati nello «Horm», o asilo sacro, dove, in condizioni normali, nessuno sarebbe potuto entrare per trarli in arresto. Ieri, tuttavia, negli ambienti del palazzo imperiale di Rabat, è stato affermato che «è storicamente ammesso che, per motivi di superiore interesse e in particolare religiosi, il Sultano capo dei fedeli, può far uscire dallo «Horm» le persone che vi si trovini rifugiate».

In base a tale considerazione, alcuni elementi della «guardia nera» sceriffana penetravano ieri sera nello «Horm» e ne uscivano poco dopo accompagnati dai 40 ulema e dai membri dell'Istqlal. Il gruppo, composto di una settantina di persone, è stato trasferito stamane a Rabat, ed è stato posto in residenza vigilata in una vecchia scuola, dove esso attende le decisioni del Sultano.

Il fuoco della speranza

(«Giornalfoto»)

Il falò acceso nella notte, i cappelli alla cow boy e i fazzoletti a triangolo sulle spalle evocano il tempo quasi favoloso dei pionieri, fanno rivivere l'atmosfera del leggendario West. La scena è molto più moderna ed estremamente più vicina: siamo a Sappada, nella bella colonia organizzata dalla missione di Trieste del «Dono Cattolici americani» e appoggiata dalla missione di Trieste dell'USET e dal G.M.A. Nel campeggio, che don Nino Cadonna dirige e coordina con cuore paterno, son ospiti cento boy scouts e le loro guide. I ragazzi e le ragazze sono di nazionalità russa, ungherese, cecoslovacca e romena, e di religione cattolica, protestante e ortodossa. Nella fotografia in basso: è l'ora del tramonto, ed è piacevole la cena all'aperto, su una rustica panca di tronchi d'albero

LE ATROCITÀ NAZISTE DEL TEMPO DI GUERRA

L'insperato successo del libro di Lord Russell

La polemica sull'opportunità del volume ha portato ad esaurire la seconda edizione prima che vedesse la luce

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

Domattina — per una coincidenza fortuita ma significativa, nel giorno del convegno di Bruxelles — dovrebbe uscire in vendita nelle librerie della Gran Bretagna il volume del barone Russell of Liverpool (al pregiato uso di non confonderlo con l'illustre filosofo sir Bertrand Russell, che del resto non fa uso del proprio titolo di conte), sulle atrocità naziste durante l'ultima guerra.

Ma il condizionale applicato alla vendita è un modo non appropriato in quanto il volume è esaurito sin dall'annuncio della pubblicazione e la casa editrice Cassel, nell'annunziarne la ristampa, che sarà pronta solo fra un paio di settimane, avverte che gli ordini hanno sin qui ecceduto la disponibilità per un totale almeno di ottomila copie. Molti quindi non potranno acquistare domani «Il flagello della svastica», (come il libro si intitola) e dovranno attendere sino a settembre o accontentarsi di leggerne gli estratti che appariranno da lunedì sui quotidiano conservatore «Daily Express».

Un successone dunque? Il merito in tal caso andrebbe ripartito in parti uguali fra l'organo di lord Beaverbrock e il lord Cancelliere, Presidente della Camera dei Pari e capo supremo della Magistratura britannica. Due anni or sono il barone Russell, Viceprocuratore generale militare, consigliere legale delle Forze armate inglesi in Germania, chiedeva documentazione storica sulle atrocità naziste contro i prigionieri di guerra e le popolazioni civili dei paesi occupati, e soprattutto gli ebrei. L'autorizzazione fu concessa. Poche settimane or sono però, quando la stampa era ormai terminata e il volume pronto per la distribuzione, il lord Cancelliere mutava parere e imponeva al proprio subordinato gerarchico il dilemma: «rinunciare alla pubblicazione del libro o dimettersi».

L'argomento addotto dal lord Cancelliere è il seguente: «L'intera presentazione della materia è di natura tale da alimentare l'odio contro il popolo tedesco nella sua interezza e da confermare perciò le opinioni di quanti si professano risolutamente avversi alla politica di permettere alla Germania, mediante il riarmo o altrimenti, di esercitare la debita influenza nelle relazioni internazionali».

E' consuetudine della magistratura inglese che i propri rappresentanti non possano partecipare nemmeno a titolo esclusivamente personale, a pubbliche discussioni o polemiche politiche. Lord Russell in un articolo sul «Daily Express» dichiarò di «aver scelto la libertà» rassegnando le dimissioni. E se ha compromesso per sempre 59 anni della propria carriera, e perduto il diritto alla pensione, si è però assicurato una pubblicità e una vendita quali nè l'editore presumeva nè intrinsecamente il volume si merita. L'editore infatti sembra avesse in un primo momento stabilito una tiratura limitatissima, e questo spiega perchè la prima edizione si è esaurita in un batter d'occhio e perchè molti librai che si astennero dal prenotare per tempo il volume per tema che non lo si sarebbe venduto, non sono poi riusciti a procurarselo nei giorni scorsi.

Naturalmente il libro di Lord Russell è divenuto il libro del giorno da quando è argomento di polemica della stampa e l'autore sembra vittima di una persecuzione governativa. Legalmente il lord Cancelliere è certo nel suo diritto in quanto — se avesse, l'autore, o non ne avesse l'intenzione — il libro serve ai critici, di destra e di sinistra, del riarmo germanico, e dà quindi adito a quella controversia che il magistrato inglese deve evitare.

Il Governo ha però commesso un grosso errore, perchè col proprio verdetto e divieto ha attirato la curiosità del pubblico su un libro non meritevole di tanto successo.

Lord Russell sembra non avvertire la antistorica illogicità della sua conclusione, che non si dovrebbe permettere il riarmo tedesco perchè la Germania [illegible]

VICE

Riconciliati a Palermo i fidanzati d'oltre oceano

Palermo, 18

I fidanzati d'oltre oceano si sono rappacificati: stamane la giovane italo-americana, il suo focoso pretendente e i maturi zii — protagonisti del clamoroso episodio all'arrivo della motonave «Overland» — si sono presentati agli uffici della Dogana nel porto di Palermo per ritirare i bagagli abbandonati in seguito al trambusto.

Interrogati dal funzionario di P.S. dello scalo marittimo, i quattro hanno cercato di mitigare la gravità dell'accaduto. [illegible] avrebbe potuto avere stamane il suo epilogo agli uffici doganali se non rimanesse ancora da chiarire l'affare del morso al braccio ricevuto dall'agente di P.S. Giovanni Catania, dichiarato guaribile in quattro giorni, salvo complicazioni. Sempre a detta degli interessati, il morso sarebbe stato dato da persona che non faceva parte della loro comitiva.

Singolare suicidio di un cinese a Milano

Milano, 18

Un singolare suicidio ha effettuato in questa notte il modista cinese Chen Ju Chuan di 54 anni, venditore ambulante di cravatte e borsette nella nostra città.

Chiesta ospitalità al connazionale Yeen Chen, pure di 54 anni, abitante in via Rosmini, il Chen si coricava su una brandina sistemata in anticamera, dove stamane è stato ritrovato cadavere, con l'orlo di un lenzuolo stretto intorno al collo e formato da una cordicella, la cui estremità era fissata al piede destro.

Dalle indagini della polizia e dal responso di un medico è risultato che il cinese dopo essersi inferti alcuni colpi di temperino al collo vedendo che la morte tardava, si era strozzato stringendo il nodo scorsoio con un violento colpo del piede al quale aveva assicurata la fune.

ORRIBILE DELITTO NELLA CAMPAGNA DI CASERTA

SEVIZIATA E UCCISA una ragazza di 13 anni

Mancava da casa dal pomeriggio: la tragica scoperta dopo affannose ricerche durate tutta la notte al lume delle torce

Caserta, 18

In località Fossa, sulle pendici orientali del Marsico, alcuni contadini che si recavano al lavoro nelle prime ore di stamane, hanno scoperto il cadavere di una giovinetta con le mani legate e un bavaglio stretto intorno alla bocca.

Più tardi il cadavere, che presenta segni di violenze e sevizie, è stato identificato per quello della tredicenne Maria Pellegrino, di cui mancavano notizie dalle 15 di ieri, ora in cui si era allontanata dalla propria abitazione al rione S. Angelo di Mondragone.

Maria Pellegrino abitava insieme al padre, Luigi, di 32 anni, alla madre, Filomena Sanfelice, pure di 32 anni, ed ai fratellini Francesco, di 6 anni, e Desdemona, di 3. Verso le 15 di ieri la ragazza si era allontanata dalla sua abitazione per recarsi, come al solito, a portare un cestino contenente la colazione allo zio Davide Piglialarme, di 70 anni, che lavorava in un fondo distante circa due chilometri dal paese, in località Boccaggia. Vedendo che la fanciulla tardava a rientrare, i suoi familiari cominciarono a preoccuparsi e la loro ansia divenne disperazione allorchè, verso le 19.30, il vecchio zio giunse in paese per chiedere come mai non si fosse provveduto ad inviargli come sempre la colazione. Maria Pellegrino non era infatti arrivata al cascinale, dove tuttavia si era come tutti i giorni diretta.

Alcuni contadini, tra i tanti interpellati dagli angosciati genitori della fanciulla, dissero infatti di averla vista percorrere la strada carrozzabile ed inoltrarsi quindi in una via campestre che conduce appunto verso la località Boccaggia. Dopo di allora nessuno l'aveva più vista. Certi ormai che alla loro figliola fosse accaduta una disgrazia, i genitori avvertirono i carabinieri della locale stazione, partecipando quindi essi stessi ad una battuta, prontamente organizzata con il concorso di numerosissimi volonterosi.

Per tutta la notte, al lume delle torce, la zona che la ragazza avrebbe dovuto percorrere fu esplorata palmo per palmo, ma le ricerche sembravano dover rimanere infruttuose. Solo stamane, verso le 7.30, Davide Piglialarme, lo zio della fanciulla, fece l'orrenda scoperta. Maria Pellegrino giaceva al suolo, con le vesti lacerate, le mani legate e un bavaglio intorno alla bocca.

Alle urla di raccapriccio del vecchio accorsero gli altri partecipanti alla battuta, che subito si resero conto dell'impossibilità di portare ormai alcun soccorso alla giovanetta. Sul posto del rinvenimento, che è a circa tre chilometri da Mondragone, si recò il pretore di Sessa che, dopo le constatazioni di legge, autorizzò la rimozione del cadavere e il suo trasporto al locale cimitero, ove verrà sottoposto ad autopsia. Si ritiene che questa confermerà che la morte della Pellegrino è stata dovuta alle percosse e alle violenze cui la fanciulla deve essere stata sottoposta da parte di un bruto.

La direzione delle indagini è stata assunta personalmente dal colonnello comandante il gruppo dei carabinieri di Caserta. A quanto risulta, sarebbe stato già operato qualche fermo, su cui però si mantiene il massimo riserbo.

DISASTROSO INCENDIO PRESSO IL MACELLO

CENTINAIA DI BOVINI ARSI VIVI A MONTREAL

Montreal, 18

Un violento incendio si è sviluppato questa notte a Montreal, nei locali prospicienti il macello cittadino, ove sono sempre in transito a centinaia i bovini in attesa o di essere macellati o di essere trasportati ai vari mercati per la vendita; le cause del fuoco sono rimaste ignote, ma esso è divampato improvvisamente, distruggendo completamente gli edifici nella zona di St. Charles e causando la morte di parecchie centinaia di animali. Non si lamentano vite umane.

Soltanto pochi animali, impazziti dal terrore, sono riusciti a sfondare con impeto furioso le pesanti porte che li tenevano prigionieri, dopo avere spezzato i legami attorno alle gambe. L'incendio è scoppiato poco dopo mezzanotte e divampava ancora all'alba, illuminando con i riverberi delle fiamme buona parte della città.

Questo è il più grande incendio verificatosi a Montreal da parecchi anni a questa parte ed i danni sono ingentissimi, valutati a circa un milione di dollari.

Annegate due sorelline

Cosenza, 18

Due sorelline, Giuseppina e Carmela Pacino, di 12 e 8 anni, sono annegate oggi a Schiavonero, la spiaggia prospiciente Corigliano Calabro. Le piccole, eludendo la sorveglianza di una domestica, si sono spinte al largo, dove la forte corrente le ha sopraffatte. Le ricerche, iniziate da alcuni bagnanti e dai pescatori della zona dopo che le due bimbe sono state viste scomparire tra le onde, sono risultate sino a questo momento vane.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta l'Italia persiste regime di alte pressioni. Una debole perturbazione interesserà ancora marginalmente l'arco alpino provocando annuvolamenti di non grande consistenza anche sulla Lombardia e Piemonte. Su Puglie, Lucania e Calabria, un moderato afflusso di aria relativamente più fredda provoca annuvolamenti scarsi localmente intensi con possibilità di qualche isolato piovasco montano nelle ore calde. Sulle rimanenti regioni, tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Mari: mossi il basso Adriatico, il canale d'Otranto e il mar Jonio. Calmi o poco mossi gli altri mari. Temperatura in lieve diminuzione su Puglie, Lucania e Calabria; pressochè inalterata altrove.

Temperature minime e massime: Bolzano 7.8, 28; Trento 11.4, 29.6; Torino 9.8, 26.4; Milano 13.8, 27.4; Venezia 15.5, 27.4; Genova 17.9, 26.4; Bologna 15, 28.2; Pisa 13.6, 26.7; Firenze 10.2, 28.3; Perugia 15.2, 25.4; Ancona 17.8, 26.2; Pescara 13, 25.2; L'Aquila 9.5, 25; Roma 13.8, 28.4; Napoli 16.2, 28; Campobasso 8, 18.7; Bari 18.8, 25.2; Reggio Calabria 20.6, 27.6; Palermo 20.6, 25.5; Messina 20.4, 27.2; Catania 16.8, 28.8; Sassari 16.6, 26.9; Cagliari 16.6, 28.1.

Giovanna di Bulgaria operata

Roma, 18

L'ex Regina Giovanna di Bulgaria è stata operata stamani a Villa Margherita dall'on. prof. Raffaele Paolucci di Valmaggiore. L'intervento chirurgico, di lieve entità, è perfettamente riuscito.

L'ex Sovrana è assistita dalla figlia Maria Luisa, assieme alla quale è giunta tre giorni fa a Ciampino, recandosi immediatamente dall'aeroporto alla clinica.

SI PREPARA IL CAMPIONATO DEL MONDO

Coppi succhia la ruota dei dilettanti in allenamento

Percorso accidentato e difficile - Nutrimento liquido per non perdere tempo - A Solingen sempre nuovi arrivi

Solingen, 18

Grande animazione questa mattina sulle strade del Circuito di Solingen in preparazione del campionato del mondo di ciclismo su strada 1954. Primi a provare il Circuito questa mattina, verso le ore 9, sono stati i dilettanti italiani agli ordini del commissario tecnico Proietti, seguiti dal medico dott. Lincei. Tutti ed otto gli azzurri sono in ottime condizioni fisiche, escluso Fabbri che lamenta ancora un leggero dolore al ginocchio sinistro.

Alle prime rampe della salita che parte dal fondo della valletta del Wupper, tre degli otto dilettanti sono stati invitati a forzare, e precisamente Fabbri, Maule e Boni, dal commissario tecnico Proietti, mentre altri quattro è cioè Moser, Ranucci, Ciolli, Chiarlone seguivano a lenta andatura dovendo compiere non meno di 8 giri del percorso. Infine, distaccato, Zucconelli che ha cominciato a ritmo assai lento e solo dopo la metà dell'allenamento si è riunito ai compagni. Mentre i primi tre stavano compiendo il secondo giro, entravano sul Circuito Coppi e Gismondi i quali si univano ai giovani e profittavano del loro impegno per allenarsi a buona andatura per due giri del percorso, pari a circa una trentina di chilometri. Accompagnati da Carrea, sopraggiunto più tardi, Coppi e Gismondi, uscivano poi dal Circuito e, dopo essersi cambiati presso il loro Quartier generale di Burscheidt, riprendevano l'allenamento su altre strade fino alle ore 16. Intanto i dilettanti rientravano a scaglioni ad Ohligs, ed a seguito del severo allenamento, il commissario tecnico Proietti decideva di lasciarli a riposo nel pomeriggio.

Domani mattina i dilettanti limiteranno l'allenamento ad una trentina di chilometri essendo lo obiettivo unicamente quello di controllare rapporti, gomme ed in generale ogni particolare riguardante le biciclette, che saranno usate sabato nel campionato del mondo su strada per i dilettanti.

Poco prima delle ore 9 di questa mattina, giungevano a Solingen i sei professionisti guidati dal commissario tecnico Binda, e cioè Fornara, Albani, Monti, Minardi, Buratti e Coletto. Non essendo stato predisposto il loro soggiorno all'hotel Central di Ohligs, i corridori dovevano spostarsi di una ventina di chilometri al di là del Circuito e precisamente a Burscheidt dove anche Coppi ed i suoi assistenti avevano già preso alloggio. Di conseguenza i professionisti potevano sistemare il loro materiale solo nella tarda mattinata ed i previsti allenamenti si limitavano ad un leggerissimo lavoro di Coletto, Albani e Fornara.

Nel pomeriggio i professionisti si sono occupati del loro materiale e domattina proveranno tutti sul Circuito. Il commissario tecnico Binda ci ha dichiarato che non intende stabilire il programma di lavoro, poichè non si tratta di ritiro o allenamento collegiale, ma della conclusione della preparazione che ogni singolo professionista ha condotto a suo criterio e secondo le proprie abitudini: ad esempio Coletto, ieri, aveva compiuto il percorso da Torino a Milano, Fornara si era allenato per un centinaio di chilometri nella regione dei laghi lombardi, Minardi aveva compiuto lunedì 90 chilometri da solo, mentre Buratti aveva preferito affinare il suo rendimento in montagna compiendo quasi 160 chilometri. Infine, mentre Monti aveva corso domenica a Savigliano, l'allenamento più sostenuto è stato compiuto ultimamente da Albani che da venerdì a lunedì ha percorso non meno di 500 chilometri.

Da quanto si è capito, chi ha forzato i tempi ed il modo di allenamento è Fausto Coppi che nulla sta trascurando per essere pari alla responsabilità che gli incombe di difendere il titolo mondiale. Del resto, abbiamo personalmente constatato oggi, percorrendo 5 volte il tracciato del Klingen Ring con a bordo della macchina il commissario tecnico Proietti che osservava il lavoro dei suoi ragazzi, il Circuito è assai più duro di quanto si potesse immaginare. Le asperità delle due salite dominanti, specialmente la seconda, non è compensata da alcun tratto pianeggiante. Il susseguirsi delle rapide e velocissime discese, impone ai corridori un tale sforzo ed una tale vigile attenzione che tutti si stanno orientando per preparare un rifornimento liquido e cioè un modo di nutrirsi che escluda qualsiasi perdita di tempo. Sia per quanto riguarda la squadra dei dilettanti che per quella dei professionisti i commissari tecnici Binda e Proietti preferiscono rinviare di almeno 24 ore la designazione ufficiale dei titolari che saranno chiamati a difendere i colori italiani nella massima prova dell'anno.

Oltre agli italiani, sono già sul Circuito i dilettanti tedeschi, austriaci, olandesi, francesi, indiani, uruguayani e venezuelani. Inoltre il corridore spagnolo Poblet, ma che ha già iniziato l'allenamento sul percorso. La massima parte dei corridori iscritti alle due gare su strada sarà senza dubbio entro domani nella zona di Solingen per saggiare il percorso.

VITTORIO LOMBARDI

Rimini-Venezia-Trieste

Il "Mila" del com. Rovina vincitore della crociera

La regata d'alto mare Rimini-Venezia-Trieste ha potuto avere conclusione per due sole imbarcazioni delle otto che avevano preso il «via» venerdì scorso da Rimini. Il maltempo incontrato lungo la rotta ha costretto infatti sei concorrenti e precisamente «Annarita» e «Tresette» di Rimini, «Ostro» e «Santa Maria» di Ravenna, «Annamaria» di Venezia e «Carlo Strena» di Trieste a ripiegare su Venezia dall'altezza delle foci del Tagliamento e quindi ritirarsi. Gli altri due che coraggiosamente avevano insistito nella crociera sono stati sospinti dal vento sulla costa istriana ed hanno dovuto cercare rifugio ad Umago. Cessate le avverse condizioni atmosferiche, essi hanno proseguito alla volta della nostra città, dove sono giunti nel seguente ordine: 1) «Mila II» (tim. Rovina dell'Adriaco); 2) «Adriaco» (tim. Mioni, Adriaco). I due concorrenti sono stati festeggiati nella sede sociale dove si è svolta la premiazione. Al comandante Rovina è stato assegnato il trofeo «Città di Trieste» messo in palio dal Sindaco ing. Bartoli.

Il Club Adriaco annuncia per sabato e domenica prossima l'effettuazione di una nutrita serie di regate veliche sulle acque del nostro golfo. Sabato pomeriggio avranno luogo in concomitanza la regata per beccaccini, valevole per la Coppa Maritati (riservata agli allievi) e la prima prova Coppa delle Signore, per le categorie stelle (femminile). Domenica mattina si effettua la seconda regata del campionato del Golfo (dragoni, stelle, beccaccini e jole) e nel pomeriggio la seconda prova Coppa delle Signore. Alla manifestazione prendono parte tutte le società del Golfo.

Una vittoria a Vienna dei calciatori etiopici

Vienna, 18

La nazionale calcistica d'Etiopia ha sconfitto oggi a Vienna per 4 a 2 il «Florisdorfer», squadra viennese retrocessa quest'anno in seconda divisione.

Una gara di velocità attraverso la Manica

18 NUOTATORI PARTIRANNO SIMULTANEAMENTE IL 21 AGOSTO

Londra, 18

Aldo Fioravanti rappresenterà l'Italia nella gara di traversata a nuoto della Manica che avrà luogo, mare permettendo, il 21 corrente. Numerosi nuotatori tentano singolarmente ogni l'anno l'ardua impresa. E' di questi giorni la polemica sull'atleta turco Murat Guler che sostiene di aver traversato la Manica senza essere stato visto da nessuno al suo arrivo presso Dover. Quella del 21 agosto sarà tuttavia una vera e propria gara di velocità con partenza simultanea dei 18 competitori, 14 uomini e 4 donne. Saranno in palio premi in denaro tra cui 500 sterline al nuotatore primo arrivato e 250 alla prima nuotatrice.

Il nuotatore americano Glen Burlingame, tuffatosi ieri sera dal Capo Gris Nez, ha rinunciato.

Gli europei del remo

Azzurri per Amsterdam

Torino, 18

La rappresentativa italiana ai campionati europei di canottaggio partirà per Amsterdam sabato 21 nel pomeriggio. I componenti l'«otto» dell'Aniene viaggeranno in aereo, mentre il «quattro senza» della Moto Guzzi, il «quattro con» della Sebino, il «due senza» della Ginnastica Triestina e il «due con» della Libertas di Capodistria faranno il viaggio in ferrovia.

LA SELEZIONE DEGLI ATLETI AZZURRI

Taddia: quasi 59 metri nel lancio del martello

Torino, 18

La riunione atletica svoltasi oggi a Torino con la partecipazione sia di atleti selezionati per i campionati europei che di altri elementi ha servito solo in parte allo scopo. Forse la giornata calda non era delle più ideali, comunque alcuni «azzurri» hanno dimostrato il loro attuale livello di forma.

Su misure di valore mondiale si è esibito Taddia che in lanci di prova ha sfiorato i 59 metri. Ha deluso invece Valente. Restando nel settore lanci, Consolini è stato normale mentre è da segnalare il nuovo limite stagionale di Tosi, che ha superato i 52 metri. Nel giavellotto Ziggiotti ha sfiorato i 65 metri, dimostrandosi abbastanza sicuro su queste misure. Nel lungo, ottima serie di salti di Bravi che ha raggiunto i 7.20 pur cercando di curare più lo stile che la misura. Nei 400 ostacoli prova a due tra Filiput e Fantuzzi, senza molto impegno, anche perchè questi erano gli ordini di Oberweger. Nell'asta Chiesa oggi non è apparso nella migliore giornata e non è riuscito a trovare il giusto ritmo della rincorsa. Ottima invece la prova di Lombardo e Dani sui 300 metri: partenza veloce di Dani, ma già alla prima curva Lombardo gli era alla pari e nel rettilineo finale si è disteso magnificamente segnando un nuovo limite nazionale su tale inconsueta distanza.

Si sono poi svolte le prove delle staffette, ad un solo decimo dal primato italiano quella femminile, anche se due cambi su tre non sono stati effettuati alla perfezione. Nelle due prove della squadra maschile, l'innesto nella seconda prova di Ghiselli nella formazione titolare oltre che una più curata esecuzione dei cambi ha fatto segnare un tempo ottimo. Nelle altre gare, salto in alto, 5000 ed 800, gare combattute, ma risultati non rilevanti.

Domani la comitiva azzurra, che attualmente era ospite di un collegio sulla collina torinese, scenderà in un albergo del centro dove si tratterrà sino a domenica. Il giorno 22, unitamente alle ragazze che si trovano a Biella, atleti e dirigenti si trasferiranno a Milano e di qui lunedì alle 9.15 partiranno per Berna. Il C. T. Oberweger partirà invece già stasera dovendo partecipare domani a Berna alla riunione della Commissione internazionale per la marcia di cui è componente.

Il record di un'auto

Per 12 ore a km. 203 sopra una pista di sale

Bonneville (Utah), 18

Sulle distese di sale dell'Utah, a Bonneville, il pilota inglese capitano George Eyston ha stabilito 17 nuovi primati internazionali e americani per auto classe «F». Al volante di una «MG Special» di fabbricazione britannica, il cinquantasettenne pilota ha corso per dodici ore a una media di 120,87 miglia orarie pari a km. 203.06. Eyston e il suo secondo pilota, il trentaseienne californiano Ken Miles, hanno coperto circa 1.450 miglia, in condizioni di pista eccellenti. Si davano il cambio ogni tre ore circa alla guida della macchina, carrozzata in alluminio e denominata «MG Experimental 179». Il tentativo è stato effettuato su una pista circolare di sale lunga dieci miglia.

Primato mondiale dei mille metri

Stoccolma, 18

Nel corso di una riunione atletica svoltasi oggi a Gaevle l'atleta norvegese Audun Boysen ha stabilito un nuovo primato mondiale sui 1000 metri col tempo di 2'19"5. Il primato ufficiale precedente era detenuto dall'americano Whitfield col tempo di 2'20"8. Il primato di Whitfield era già stato superato tempo fa dallo stesso Boysen che aveva segnato il tempo di 2'20"4. Tale primato non era stato peraltro ancora riconosciuto dalla Federazione internazionale.

L'eliminatoria della Scarioni a Fabbro dell'Edera

SECONDO STACCATO GIANNI COZZO DELLA TRIESTINA

Si è svolta ieri nella piscina coperta l'eliminatoria locale della 36.a Coppa Scarioni organizzata dall'A. S. Edera. Scarso il numero dei concorrenti, ma discrete le prestazioni. Ha vinto la gara Giuseppe Fabbro dell'Edera, con un buon 1'10"8. Il vincitore non è nuovo alle gare locali, essendosi aggiudicato qualche settimana fa il Campionato regionale sui 100 m. st. l. della categoria allievi. E' un buon elemento che potrà ulteriormente progredire. Nella scia del vincitore si sono classificati nell'ordine Cozzo Gianni della Triestina, Tomat Giorgio e Polesel Luciano dell'Edera, con tempi discreti.

Ecco l'ordine di arrivo:
1) Fabbro Giuseppe (Edera) 1'10"8,
2) Cozzo Gianni (Triestina) 1'13"9,
3) Tomat Giorgio (Edera) 1'14"2,
4) Polesel Luciano (Edera) 1'15"5,
5) Padovan Dino (Triest.) 1'17"3,
6) Comini Ferruccio (Ed.) 1'17"9,
7) Velussi Mario (Edera) 1'19"4,
8) Nisi Giuseppe (Triest.) 1'23"0,
9) Guardiancich Luigi (Ed.) 1'32"1.

Fiorentina-Losanna 1-0

Losanna, 18

La Fiorentina ha battuto per uno a zero il Lausanne Sports nell'amichevole di oggi allo Stadio Olimpico. L'unica rete si è avuta al 10' ad opera di Segato: con un lungo tiro improvviso il mediano sinistro viola ha sorpreso il portiere locale. Nel complesso l'incontro ha visto una chiara superiorità degli italiani, ma la salda difesa losannese ha mantenuto il vantaggio degli ospiti ai minimi termini. La formazione viola: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Mariani, Gren, Virgili, Buzzin, Vidal. Domenica la Fiorentina si incontra con i campioni elvetici dell'undici di La Chaux-De-Fonds.

Nuota a farfalla per 8 km.

Bolzano, 18

Un'originale scommessa ha vinto stasera a Bolzano un noto nuotatore austriaco, il 21enne Roberto Zwirlin da Innsbruck. Così com'era nei termini della scommessa egli ha compiuto con stile a farfalla 320 volte, per un totale di 8000 metri, la piscina di via Vintola, rimanendo in acqua tre ore e quarantacinque minuti. Molta folla ha assistito alla singolare esibizione.

(Foto Omnia)

L'INTERA «ROSA» DELLA TRIESTINA FOTOGRAFATA IERI A VALMAURA. Da sinistra in piedi: SOLDAN, NAY, JENSEN, CARMASSI, L'ALLENATORE FERUGLIO, CURTI, IL PROF. PERLAZZI INSEGNANTE DI EDUCAZIONE FISICA, GANZER, IL DIRIGENTE DOTT. POILLUCCI; accosciati: BELLONI, ROSSETTI, DORIGO, SECCHI, BUBNICH, TOSO, PETAGNA, LUCENTINI; seduti: SABBATELLA, VALENTI, GIANNINI, JUGOVAZ, NUCIARI

Stasera a Montebello corse al trotto

LA PRESENZA DI CLIPPER (RECORD 21.9) PONE UN GROSSO INTERROGATIVO ALLA GARA DELLA MIGLIORE CATEGORIA

Il convegno di questa sera all'ippodromo di Montebello (inizio ore 20.30) se si guarda l'entità delle dotazioni può essere considerato «domenicale» quanto a interesse tecnico e spettacolare. Infatti, la prova principale, il Premio delle Stampe, avrà premi per 250.000 lire e vedrà la partecipazione di Clipper, un cavallo che vanta un limite di 21.9 conseguito quest'anno e un bagaglio di presenze in corse a carattere classico e internazionale. Sarà Clipper quindi il cavallo che gli altri esponenti della classe massima dovranno battere. Il campo della corsa si presenta come segue: Malizia, Flaminio a m. 1660; Adriano Romano, Fiordaliso, Vistola, Aldifà, Gallodoro, Marengo, Clipper a 1680. Clipper avrà quali principali avversari Vistola, Fiordaliso e Gallodoro; proviene da Ponte di Brenta dove ha segnato di recente 23.5 e 24.7.

Il programma di stasera comprende altre buone competizioni. In apertura una corsa per puledri di «due anni» in cui Frenetico dovrebbe raggiungere il meritato premio alla corsa che l'altra volta aveva quasi vinto e poi ha sprecato con una rottura sul traguardo. Il Premio dei Tipografi, per l'assenza di Valdo, si svolgerà alla pari sui 2100 metri. Ci sarà fra i partenti quel Dario che in una precedente occasione si è distinto per la energia degli spunti.

I nostri favoriti: *Premio dei Puntini:* Frenetico, Eligio, Passirio. *Premio delle Bozze:* Leprotto, Ingres, Liberna. *Premio dei Tipografi:* Dario, Urente, Aldifà. *Premio delle Pagine:* Prataiola, Tiberina, Baviera. *Premio dei Caratteri:* Bonaccia, Filipepi, Quassia. *Premio delle Stampe:* Vistola, Clipper, Fiordaliso. *Premio delle Righe:* Paullo, Isolana, Boleria.

CINQUE TITOLI MONDIALI IN PALIO

Il mese dei campioni di boxe

Domani a San Francisco Olson-Castellani per la corona dei medi - Lo sfidante parte battuto - Gli alti e bassi della sua carriera: nel 1953 eliminato da Langlois

Cinque degli otto titoli del pugilato mondiale minacciano di cambiare proprietario nel breve spazio di un mese. Infatti, cinque combattimenti valevoli per il massimo titolo si svolgono in appena trenta giorni.

Venerdì prossimo, a San Francisco, il campione mondiale dei pesi medi Carl «Bobo» Olson difenderà la corona di fronte a Rocky Castellani. Il primo settembre a Filadelfia l'asso dei pesi «welters» Kid Gavilan difenderà il titolo mondiale dall'assalto del fratello di colore Johnny Saxton. A New York il 15 settembre Ezzard Charles tenterà per la seconda volta la scalata al titolo mondiale della massima categoria contro l'imbattuto Rocky Marciano. Quattro giorni dopo Bangkok ospiterà per la prima volta un combattimento valevole per un titolo mondiale. Saranno di fronte il francese Robert Cohen campione d'Europa dei pesi gallo e il tailandese Chamroen Songkitrat selezionati per la disputa del titolo mondiale dei pesi gallo attualmente vacante dopo la rinuncia al titolo dell'australiano Jim Carruthers. Infine il 22 settembre a San Francisco il campione mondiale dei pesi leggeri Paddy De Marco concederà la rivincita all'ex campione Jimmy Carter.

L'incontro più vicino, in ordine di tempo, è quello che metterà di fronte il campione dei medi Olson allo sfidante Castellani. Forse è anche uno dei più attesi in quanto la categoria dei pesi medi è, dopo i «massimi», quella che fa più larga presa sul pubblico e che riesce a mobilitare le grandi masse dei tifosi.

Carl «Bobo» Olson è nato 26 anni fa a Honolulu, figlio di un americano di origine svedese e di una hawaiiana di discendenza portoghese. Un bel pasticcio. Carl Olson è un buon padre di famiglia; vive a San Francisco con la moglie, una ex acrobata del trapezio, e i tre figlioletti. Boxa da otto anni. Molto popolare a Honolulu e in altri porti del Pacifico (si tratta di un tatuatissimo ex marinaio). Olson fece la sua apparizione fuori di casa a Filadenfia la prima volta nel 1951 dove venne fermato alla 13.a ripresa dal grande Robinson. Nella successiva rivincita con Robinson venne battuto ai punti ma impegnò talmente il campione del mondo che dovette sudare freddo per venirne a capo. Da allora (marzo 1952) Olson è passato imbattuto su tutti i quadrati americani. Jack Beau, Robert Villemain, Eugene Haistron, Lee Sala, Norman Hayes, Panther e molti altri figurano nell'elenco degli sconfitti da Olson, il quale venne ammesso a disputare con Paddy Young la semifinale americana per il titolo mondiale dei medi quando Ray Robinson abbandonò la corona senza combattere. Il 21 ottobre dello scorso anno Olson, battendo Turpin, conquistò il titolo mondiale dei medi. Sei mesi fa lo ha vittoriosamente difeso contro Kid Gavilan che cercava di aggiungere alla corona dei «welters» anche quella dei medi come aveva fatto Robinson. L'ultimo combattimento, Olson lo ha disputato un mese fa a Oakland contro il mediomassimo Pedro Gonzales, messo fuori combattimento alla quarta ripresa.

Lo sfidante Rocky Castellani (il nome lo dice di origine italiana) è nato a New York ventotto anni fa. Rocky ha svolto la maggior parte della sua attività nella categoria dei pesi «welters» dove pur essendo stato fermato ai punti da Ray Robinson è sempre stato uno dei capilista della categoria. Le sue puntate fra i pesi medi si sono avute a sprazzi e con maggior intensità negli ultimi anni e specialmente nel 1953, partecipando alla selezione americana indetta per trovare il peso medio da opporre a Turpin per il titolo mondiale lasciato libero da Robinson: Rocky partecipò alla selezione ma, fra la sorpresa generale, si fece battere ai punti dal francese Pierre Langlois.

Oggi, nella graduatoria mondiale dei pesi medi, Rocky figura al terzo posto preceduto dal campione e dal suo compatriota Joe Giardiello. Nel confronto di venerdì Rocky parte battuto pur avendo una buona dose di classe e una grande esperienza di quadrato. Riteniamo il campione di gran lunga superiore allo sfidante perchè Olson, senza essere, neppure lui, un grande pugilatore è tuttavia indiscutibilmente il numero uno della categoria.

C. C.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.